

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI MATERA PROVINCIA DI MATERA

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO FOTOVOLTAICO AD INSEGUIMENTO SOLARE DA 19,9584 MWp
DA REALIZZARSI IN C.da "MONTE D'ORO" NEL COMUNE DI MATERA

TAVOLA:	A.4	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA
SCALA:	-	
DATA:	novembre 2021	

Committente: AMBRA SOLARE 26 - S.R.L.



Progettista impianti elettrici: Ing. Paolo Acquasanta

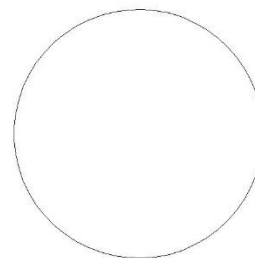
Collaboratori: Ing. Eustachio Santarsia
Studio Tecnico Lantri Srls

Opere edili e consulenza Ambientale: Ing. Paolo Acquasanta
Arch. Cosimo Damiano Belfiore
Geom. Rocco Donato Lorusso

Consulenza Agronomica: Bioinnova srls

Archeologo: Dott. Antonio Bruscella

Geologo: Dott. Maurizio Giacomino





Sommario

1. PREMESSA	3
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	5
4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	7
5. LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	8
6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	10
7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	11
8. ELABORATI	12
9. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO	13
10. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.....	14
11. 15	
12. Cenni sulla viabilità antica.....	22
13. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	32
14. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	54
Aree sottoposte a vincolo archeologico	54
12.1. Viabilità storica e interferenze tratturali.....	54
12.2. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)	55
12.3. Fotointerpretazione: analisi delle fotografie aeree storiche e recenti.....	58
12.4. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali.....	61
12.5. Elenco delle Foto.....	62
15. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	83
16. BIBLIOGRAFIA.....	85
17. ALLEGATI	87



1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di Matera (MT) e Altamura (BA) e Santeramo in Colle (BA) ed interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico, denominato "Matera Monte d'oro", e delle opere ad esso connesse, in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei lavori pubblici relativi a servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

La società **Powertis S.rl.** propone nel territorio Comune di **Matera (MT)** la realizzazione di un impianto agro-voltaico e delle opere connesse avente potenza nominale complessiva pari a **19,9584 MWp**, denominato "**Monte d'oro**".

L'intervento è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in accordo con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 mediante un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990.

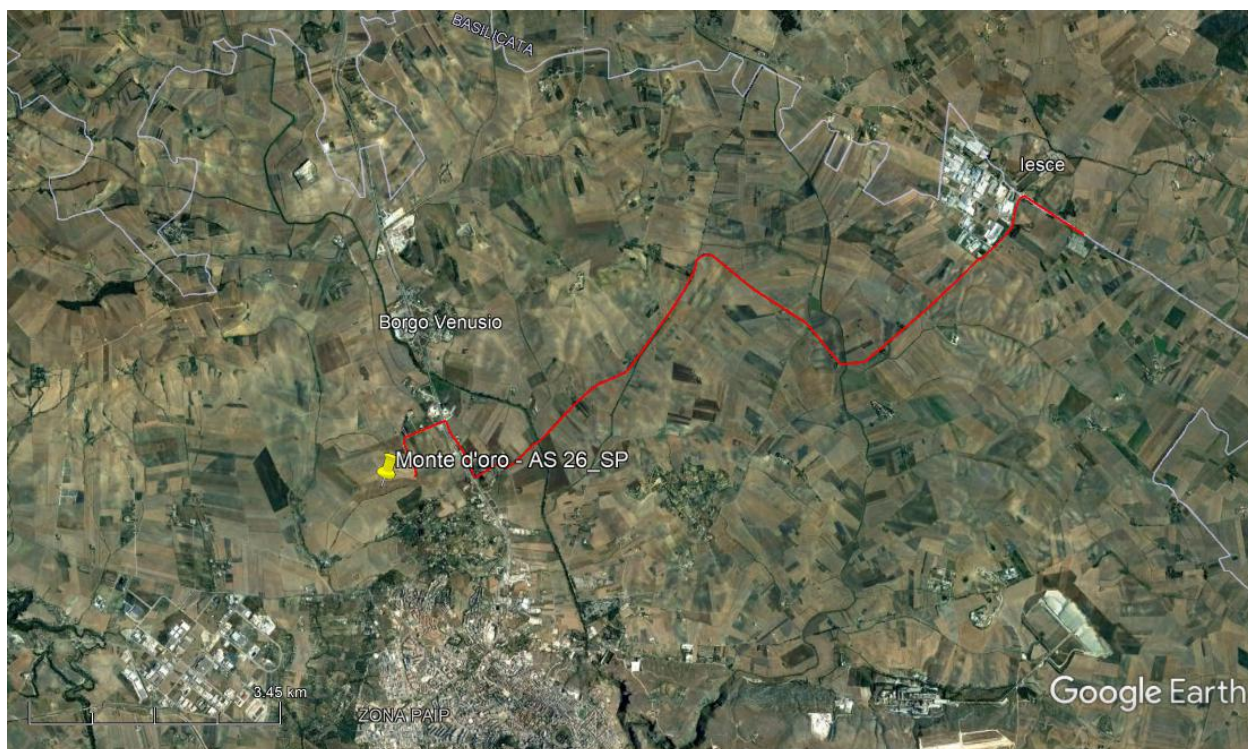


Fig. 1 – Planimetria generale dell'impianto fotovoltaico base Ortofoto

Gli interventi di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consistono nel:

- Livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso, da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno con misto di cava da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- Realizzazione di un impianto antintrusione;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alle cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto, previste in struttura prefabbricata di c.a. monoblocco;
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti, di pannelli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;
- A completamento dell'opera, smobilitazione del cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi.

Il profilo generale del terreno su cui verrà realizzato il parco agrifotovoltaico non sarà comunque modificato, lasciando così intatta l'orografia preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno. L'adozione della soluzione a palo infisso con battipalo senza alcun tipo di fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati. Saranno invece necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione.

La profondità di scavo massima è:

- 1m per realizzazione delle fondazioni delle cabine
- Max 1,2m per cavidotti MT interni al campo
- 1,5m per cavidotti MT esterni

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una scheda di sito che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - descrizione, tipo, interpretazione; CRONOLOGIA - periodo, datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade per l'impianto interamente nel territorio comunale di Matera (BA), mentre per parte del cavidotto e la stazione di consegna, in quello di Altamura (BA) e Santeramo in Colle (BA).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera e della SABAP di Bari. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Matera, Altamura e Santeramo in Colle¹. La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato come da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

¹ Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.

Per la Puglia Per la ricerca delle basi cartografiche e delle ortofoto sono stati consultati i siti: http://193.206.192.231/carta_geologica_italia, <http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/home/webgis.html> www.pcn.minambiente.it

Per la ricerca dei vincoli esistenti sui beni culturali del comprensorio indagato sono stati consultati gli strumenti urbanistici disponibili sul web: www.sit.puglia.it > portal > portale_pianificazione_regionale sit.provincia.bari.it/ptcp/sistema-informativo-territoriale.

- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

In questa sezione vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono poi esplicitati anche i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione e visibilità) che costituiscono, con gli elementi geomorfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di Matera (MT) Altamura (BA) e Santeramo in Colle (BA). Tale area è stata definita sulla base della planimetria di progetto fornita dalla committenza e investe interamente la superficie interessata dalla realizzazione delle opere. Al fine di ottenere uno *screening* archeologico completo, si è indagata un'area più ampia rispetto a quella interessata dalle opere in progetto, mediante una fascia di indagine di mt 40 per ciò che concerne il cavidotto, e di fasce di circa 50 metri lungo il perimetro dell'impianto.

La base cartografica utilizzata per la redazione delle mappe di lavoro e di documentazione, oltre che per la carta archeologica finale, è composta dalle Tavole IGM in scala 1.25000 utilizzate come base per le tavole finali e da ortofoto tratte da Google Earth e dal Geoportale della Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>). Le ortofoto sono state utilizzate per la registrazione sia delle condizioni di visibilità, sia dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Allegato A.4.1.**) sono stati adoperati quattro differenti colori:

- Giallo: colture arboree;
- Rosso: inaccessibile/edificato;
- Blu: incolto/macchia;
- Verde: seminativo/arato

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla "carta della visibilità" (**Allegato A.4.2.**):

- Bassa (rosso): terreni incolti o con macchia e terreni inaccessibili o edificati;
- Ottima (ciano): terreni seminati con stoppie basse o arati;
- Sufficiente (giallo): terreni con colture arboree.

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

5. LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali



strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai

fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche. La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	



3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire

(densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrate nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

8. ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

Le **Carte dei vincoli archeologici, dei siti noti da bibliografia e delle unità topografiche (Allegati A.4.3, A.4.4 e A.4.5)** comprendono le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione. Tali evidenze interessano un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di ottenere una ricostruzione storico-archeologica del territorio.

Sulla Carta dei siti noti da bibliografia sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo e dal numero della scheda corrispondente.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli (Allegati A4.1 e A.4.2)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata durante la ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico (Allegato A.4.6)** fornisce una visione del del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

9. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO

L'area di progetto presenta una morfologia movimentata dominata a nord della SP 41 dal rilievo calcareo di Murgia Catena, che raggiunge la quota massima slm di 443 m e si allunga in direzione nordovest-sudest quasi fino ai territori di Matera e Santeramo, e a sud piccole alture isolate come Lamia San Girolamo, un rialzo murgico naturalmente difeso sui lati sud e sud-ovest, che raggiunge 390 m slm. Esso domina il Pantano di S. Candida, che è attraversato dal torrente Iésce che degrada dolcemente a larghe balze in direzione nordovest. Piccoli alvei torrentizi solcano le lame che costeggiano i versanti. Il principale corso d'acqua è il torrente Iésce che provenendo da nord, dopo aver disegnato un percorso a tratti meandriforme, scorre parallelamente alla strada provinciale 41 per Laterza, per poi piegare in direzione della città di Matera. Al suo bacino idrografico appartiene il Pantano di Santa Candida che margina l'area destinata alle installazioni fotovoltaiche.

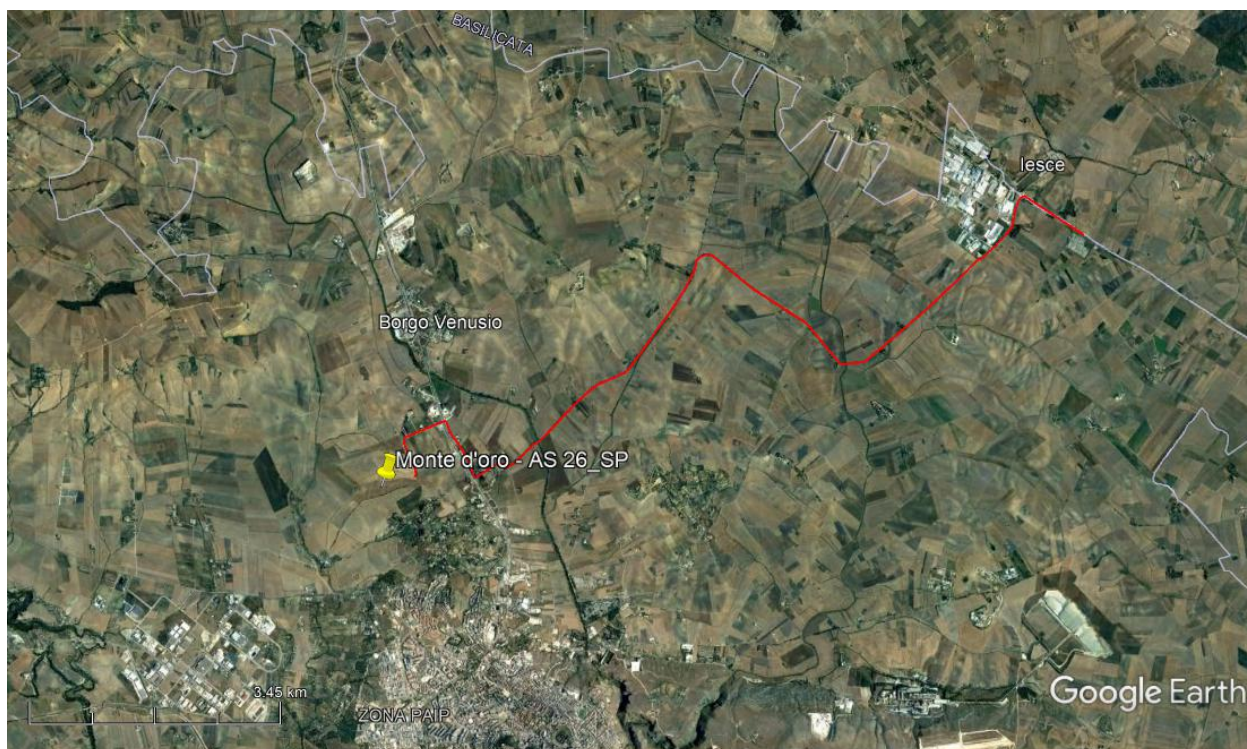


Fig. 4 - L'area di progetto . Ortofoto del 20019 (da Google Earth pro).

10. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di intervento ricade in una porzione di territorio sul versante est della strada Matera-Gravina, il paesaggio è caratterizzato, infatti, da ampi campi pianeggianti posti ai piedi di dolci rilievi collinari che li incorniciano. Sul lato opposto, al contrario, procedendo di pochi chilometri, un consistente polo industriale (zona industriale La Martella) è stato realizzati nell'ultimo ventennio.

Il territorio di tra Matera e Altamura ha una complessa storia con un'articolata documentazione a partire dal periodo Paleolitico².

La zona delle Matinelle e l'immediato circondario è scandita in maniera piuttosto regolare da storiche masserie e lamie da esse dipendenti: Casino Gattini, Masseria del Duchino (oggi detta Berloco), Masseria Malvezzi, Masseria Giudicepietro, Masseria Zagarella, Masseria Scalaferrata Masseria Porcari e Masseria del Monte. In particolare la storia locale evidenzia un particolare fervore economico a Matera tra il XIX e il XX secolo, ovvero quando le nobili famiglie locali

² Negli anni 1958-'60 F. Biancofiore effettuava indagini approfondite nell'area del Pulo di Altamura e conduceva saggi di scavo nella Grotta Prima con una frequentazione pressoché ininterrotta a partire dal Paleolitico superiore fino all'età medievale. F. BIANCOFIORE, *La civiltà dei cavernicoli nelle Murge baresi*, Bologna, 1964, pp. 29-53



avevano visto concentrarsi sconfinati latifondi da gestire sotto la loro proprietà³. In questa fase più che mai l'organizzazione del latifondo trova il suo focus proprio nella masseria. Il ruolo predominante dell'elemento architettonico è reso evidente dal fatto che proprio attraverso la masseria continua ad identificarsi la geografia dei luoghi. Il nome attribuito, generalmente legato al cognome del proprietario, diviene infatti toponimo per l'intera area di pertinenza. Di tale confusione risente anche la ricerca archeologica.

È noto, infatti, che le scoperte degli ultimi decenni del XIX secolo e del primo cinquantennio del XX, effettuate da Domenico Ridola, sono state localizzate con il solo toponimo di ritrovamento, toponimo relativo proprio alle masserie e a pochi altri indizi topografici. Per tale ragione l'esatta ubicazione dei ritrovamenti è praticamente impossibile e tutti i siti inseriti nella presente relazione ricadono in macroaree limitrofe ai fabbricati rurali.



Fig. 1– Immagini del complesso massariale di Jesce

L'età paleolitica

L'area è interessata da numerosi rinvenimenti pertinenti alla fase preistorica, consentendo la ricostruzione di queste prime fasi insediative molto articolate seppur ancora assai discusse e lacunose⁴.

Nell'area in oggetto le attestazioni del Paleolitico inferiore e medio, rappresentano tra i campioni più rappresentativi per il periodo in questione. Alle industrie litiche dell'Acheuleano e del Musteriano Lo Porto si attribuiscono un altissimo numero di bifacciali associati ad alcuni manufatti su scheggia provenienti da numerose masserie disseminate nell'agro materano. Tra queste si annoverano un rinvenimento presso la Masseria Scalaferrata, con associazione bifacciale-scheggia, un consistente nucleo di bifacciali (180) presso la vicina stazione di Serra-Rifusa-

³ G. RICCARDI, Per uno studio delle dinamiche sociali nell'ottocento meridionale: il caso dei Riccardi a Matera, «Bollettino Storico della Basilicata», 19 (2003), pp. 35-120.

⁴ Per una sintesi si veda D. ADAMESTEANU (a cura di), Storia della Basilicata. L'antichità, Roma-Bari 1999, pp. 3-30.



Masseria Porcari⁵ (**sito n. 30**) e un altrettanto interessante insieme da Picciano⁶. Anche in contrada Matinelle e Fontana dei Marroni è segnalata la presenza di bifacciali⁷. Questa mappa dei rinvenimenti, seppur i materiali sembrano in molti casi fluitati, individua una macroarea, che racchiude la contrada Matinelle (**sito n. 32**), ad elevato interesse archeologico per le più remote fasi di occupazione del territorio materano

L'età neolitica

In età neolitica, la scelta dell'ubicazione del sito era subordinata alla facile reperibilità di acqua e alla fertilità dei terreni, caratteristiche comuni agli insediamenti individuati a Puttecchia negli anni venti e trenta da Rellini⁸, a Malerba da Ponzetti a partire dagli anni cinquanta⁹, a Pisciuolo (**siti nn. 1-2**) dalla fine degli anni sessanta¹⁰, e grazie alle indagini condotte dalla Soprintendenza nel 1992-1993 nella località Montedoro¹¹ e Jesce (**siti nn. 9-10-11-12-13-14**)¹².

Le indagini in località Jesce, a est del tratturo che attraversa la proprietà Patrone, evidenziano, al di sotto dei livelli di età ellenistica, i resti di un insediamento neolitico nell'ambito del quale sono stati recuperati numerosi frammenti di ceramica impressa e di industria litica¹³.

Le ricerche della Santoro alla fine dello scorso secolo ampliano questo quadro

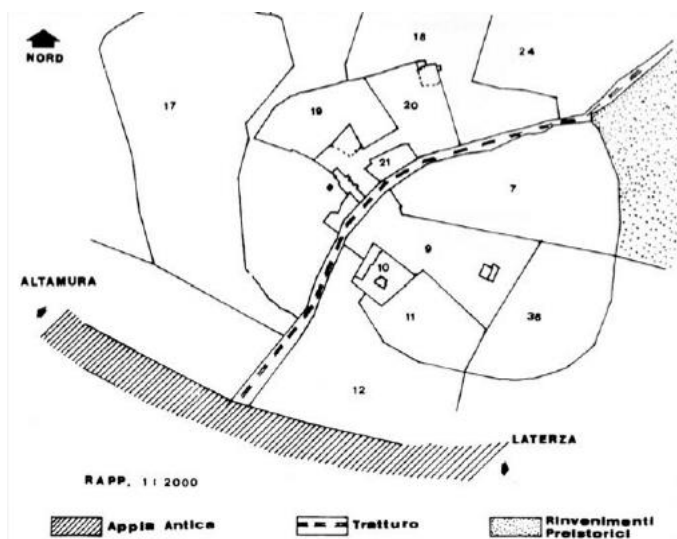


Fig. 2 - Evidenze preistoriche in località Masseria Jesce (da Venturo 1991)

⁵ U. RELLINI, Sul Paleolitico a Matera e sulla distribuzione geografica del Paleolitico in Italia, «RA» XXV (1922), p. 86

⁶ Storia della Basilicata. L'antichità, p. 6: cfr. Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976, p. 33, con localizzazione del nucleo presso Grottolini, Gravina di Picciano, Tuppo del Timo e Gravina Malvezzi.

⁷ Il Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33.

⁸ U. RELLINI, Nuova stazione con ceramica eneolitica dipinta presso Altamura, in BPI, L-LI, 1931, pp. 225-226; ID., La più antica ceramica dipinta d'Italia, Collezione meridionale Editrice, Roma 1934, pp. 62-68.

⁹ Agli inizi degli anni cinquanta, Ponzetti identificava i resti di un villaggio preistorico nei pressi della Masseria Malerba, a Km 4,6 da Altamura (F.M. PONZETTI, Insediamenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura), Altamura, Bollettino A.B.M.C., 31-32, 1990, pp. 5-68).

Nel 1961 individuava, circa ottocento metri a est del primo sito di Malerba, i resti di un altro villaggio preistorico trincerato, contraddistinto come Malerba II.

Al 1979 risale la scoperta di un terzo insediamento in località Malerba. F.M. PONZETTI, Insediamenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura), Altamura, Bollettino A.B.M.C., 31-32, 1990, p. 7, 66.

¹⁰ Tra il 1967 e il 1970, Biancofiore svolse approfondite indagini sul pianoro di Pisciuolo (F. BIANCOFIORE, Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale, in Origini, V, 1971, p. 224).

¹¹ D. VENTURO, Altamura (Bari), Montedoro, in Taras, XIV, 1, 1994, pp. 37-38; ID., Altamura (Bari), Montedoro, in Taras, XV, 1, 1995, pp. 29-30.

¹² ID., Altamura (Bari), Jesce, in Taras, XIV, 1, 1994, pp. 94-95.

¹³ Venturo 1987, 1991 e 1994.

conoscitivo avvalendosi di ricerche aerotopografiche e verifiche di superficie¹⁴.

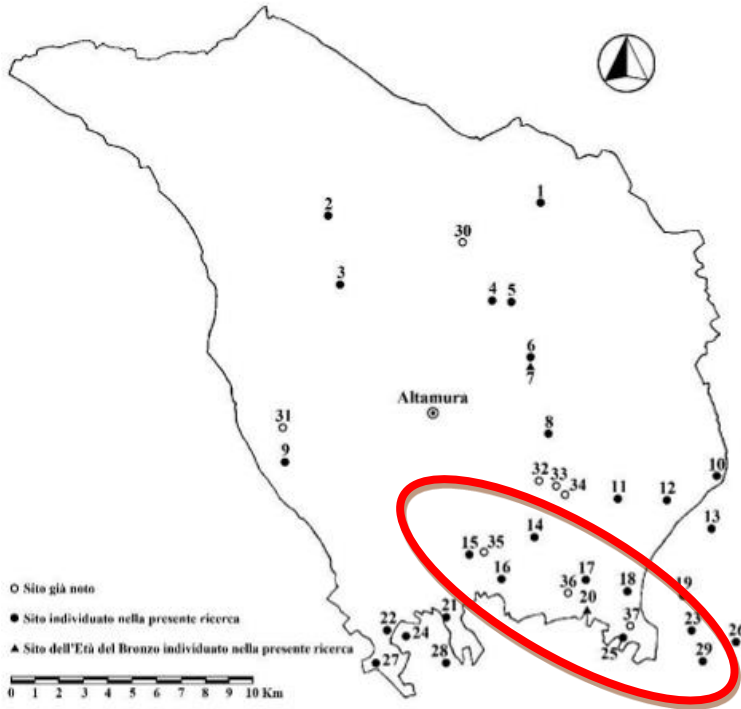


Fig. 3- Distribuzione dei siti neolitici (da Santoro 1998)

Limitando l'analisi al comprensorio delimitato in rosso rispetto ai siti noti a Jazzo Pisciuolo (36) e Jesce (37), individua da nord siti neolitici a Masseria de Mari (14), Masseria S. Agostino (15), Puttecchia (35), Lamia Mosca (16), Murgia Catena (17), Lamia Recchia (18) Lamia Girolamo (25); per l'età del Bronzo segnala Masseria Castello (20) nel territorio di Altamura e in quello di Santeramo in Colle i siti neolitici di Monte Fungale (19), Masseria della Chiesa (23), Masseria Giandomenico (26), Masseria Fontana di Tavola (29).

I siti di nuova identificazione, individuati

mediante tecniche di analisi territoriale, attraverso l'analisi di aerofotografie all'infrarosso nelle quali sono state rilevate anomalie riferibili a fossati sono tutti siti come Masseria de Mari località Carpentino¹⁵, Masseria S. Agostino località la Puttecchia¹⁶, Lamia Mosca località Omero ¹⁷, Murgia Catena, cinto da un muro di 300 m di diametro¹⁸. Lamia Girolamo (foglio 189 III SE, Matera Nord), su un rialzo che domina il pantano S. Candida a breve distanza da Jesce¹⁹, Masseria Castello località Murgia Catena²⁰, Masseria Fontana di Tavola località Valzerosso²¹.

Nell'area più prossima al campo fotovoltaico presso le Matinelle²² (**sito n. 32**) fu indagata da Ridola, nel marzo del 1890, una piccola necropoli che sembrerebbe precedere cronologicamente i villaggi trincerati. Infatti la presenza della sola ceramica impressa a discapito della incisa e dipinta retrodaterebbe la fase iniziale del sito. Questo ha restituito 9 diverse strutture pertinenti

¹⁴ Santoro 1998, p.15 fig. 1.

¹⁵ SANTORO 1998, p. 26; ID. 2009, p. 58.

¹⁶ ID. 1998, pp. 26-28.

¹⁷ ID. 1998, p. 28.

¹⁸ ID.1998, p. 28-30.

¹⁹ ID. 1998, p. 36; ID. 2009, p. 58.

²⁰ ID. 1998, p. 32.

²¹ ID. 1998, pp. 37-38.

²² Per l'ubicazione dello scavo, indicato da Ridola presso la vigna Dell'Acqua, vi sono due diverse interpretazioni: una collinetta dominante la gravina di Picciano e Timmari, Il Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 71, e presso la sponda destra della Gravinella del Guirro, V. CAMERINI, G. LIONETTI, Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera, Santeramo, Laterza, Matera 1995, p. 48.

ad altrettante tombe di cui solo l'VIII è pienamente neolitica. Si tratta di una tomba a cassetta con deposizione di adulto rannicchiato e corredo costituito di sette lame in selce, tre in ossidiana, asce levigate e un' olletta del tipo Serra d'Alto che evidentemente ne attarda la cronologia rispetto alle altre²³. Presso la sponda destra del Guirro, ad ovest della Masseria del Duchino (**sito n.34**), Lionetti ha identificato resti di industria litica, di intonaco di capanna e ceramica neolitica²⁴. Caratteristici del Neolitico-prima Età dei Metalli sono i grattatoi rinvenuti nelle limitrofe proprietà dei Malvezzi presso Picciano-Malvezzi, e le punte rinvenute, oltre che a Picciano-Malvezzi anche presso il Parco Giuducepietro²⁵. Infine al periodo eneolitico è attribuibile un'ascia e un anello in pietra levigata da Picciano-Malvezzi. Circa questi ultimi reperti, localizzati genericamente presso Picciano-Malvezzi e Parco Giuducepietro, è necessario tener conto che la loro reale ubicazione è impossibile considerando l'estensione delle proprietà delle due famiglie titolari dei possesi.

Età protostorica

La documentazione archeologica di questo periodo è caratterizzata da nuovi rituali funerari, con l'uso anche di sepolture collettive all'interno di cavità artificiali appositamente realizzate, tra cui predomina il tipo delle cosiddette tombe 'a grotticella' o 'a forno'. Le tre tombe di 'Pisciulo' costituiscono la traccia più visibile di questi antichi insediamenti, che si distribuivano lungo il promontorio di Murgia Catena fino all'attuale masseria Iésce, dove le indagini hanno evidenziato anche testimonianze dell'età del bronzo, simili a quelle attestate a Lamia Girolamo, Masseria Castello, Lamia Recchia e Murgia Catena.

Sulla Murgia Catena sono documentate le cosiddette specchie, tombe a tumulo, riferibili ad un periodo dall'età del bronzo recente a tutta l'età del ferro, delle quali manca un'indagine sistematica e completa. Si tratta di tumuli di pietre del diametro che varia da pochi metri a oltre una decina, delimitati esternamente da pietre infisse verticalmente e talora sormontati da un pilastro in funzione di segnacolo. La sepoltura è sistemata al centro, all'interno di una cista formata da lastre calcaree o da muretti di pietre a secco.

Fase greco-romana

Le attestazioni archeologiche a partire da VI secolo a.C. nella fascia a ridosso dell'area dell'impianto sono scarse data carenza di indagini considerando che l'insediamento sparso sembra una realtà ben attestata in area materana con una continuità d'uso delle stesse aree tra

²³ D. RIDOLA, Brevi note sulla Stazione preistorica della Grotta dei Pipistrelli e della vicina grotta funeraria, Matera 1912, pp. 20-21

²⁴ V. CAMERINI, G. LIONETTI, Villaggi trincerati neolitici...op. cit., p. 48.

²⁵ Una masseria Giuducepietro è localizzata sulla strada Matera-Gravina, una seconda nota alla cartografia storica come come "le Monacelle", Parco Giuducepietro, o "Don Andrea" lungo la strada Matera-Timmari

l'età del Ferro e l'Età Arcaica²⁶. La penetrazione greca nell'entroterra, iniziata solo a partire dall'inoltrato VII secolo, è testimoniata dalla presenza di due rinvenimenti monetali: uno statere incuso di Sibari (560-510) proveniente dalla Masseria Malvezzi²⁷ (**sito n. 34**) e uno statere incuso di Crotona (550-480) proveniente dalla vicina contrada Le Reni²⁸. Alla fine del VII-primi VI a.C. è attribuito anche il nucleo di tombe rinvenute da Ridola nel 1919 presso Fontana dei Marroni (**sito n.38**). Dalla non lontana località Ciccolocane (2 km dal Borgo Venusio) sono segnalate due tombe di metà VI secolo a.C.²⁹. Dalla contrada Le Reni (**sito n.35**), a nord di Matinelle, sono segnalate due tombe con cronologia rispettivamente di fine VI, primo ventennio V secolo. Infine al V-IV a.C. si ascrive una sepoltura di bambino in *enchytrismos* presso la Masseria Malvezzi³⁰. Nell'area non vi sono ulteriori rinvenimenti di materiali né per il periodo romano, né per quello medievale se si eccettuano i rinvenimenti di tre manufatti di VI-VII secolo d.C. provenienti da Contrada Le Reni.

Per la zona lungo cui si sviluppa il cavidotto si deve considerare la storia dell'area peuceza. La Peucezia collocata da Strabone (Strab.VI 3, 8) a Nord dei Calabri, nella regione compresa sulla costa tra Bari ed *Egnathia* ed estesa nell'entroterra fino a *Silvium/Silbion*, identificata con l'attuale collina di Botromagno presso Gravina in Puglia. La Peucezia interna, dedicata all'allevamento e alla produzione di legname, comprenderebbe secondo Catti Lattanzi, Botromagno, Gravina, Altamura, Iesce, Santeramo, Laterza, Santo Mola, Monte Sannace, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti³¹.

Nel IV sec. a.C. la Peucezia è densamente abitata, nella fascia interna prediligono siti naturalmente difesi su piccole alture o pianori, delimitati da corsi d'acqua.

- Località Jesce corrisponde con un sito la cui storia insediativa inizia nel neolitico. Evidenza fasi dell'età del bronzo e una più significativa fase peuceza. L'abitato indigeno con ogni probabilità si sviluppava all'interno di una cinta muraria, leggibile sulle carte catastali e riconoscibile nelle ortofoto satellitari. La necropoli, individuata nelle immediate vicinanze, presenta tombe inquadrabili tra V e III sec. a.C., circa un centinaio di tombe relative a tre aree distinte. La prima delle quali fu scavata nella proprietà Patrone, in un'area pesantemente saccheggiate nel 1963 dalla Soprintendenza in condizioni di

²⁶ Cfr. R. COLUCCI, La città prima della città, in R. COLUCCI, I. MARCHETTA, M. OSANNA, F. SOGLIANI, Un progetto di archeologia urbana a Matera, «SIRIS», 9 (2008), in part. pp. 108-109.

²⁷ F.G. LO PORTO, Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale, «Monumenti Antichi, Misc. Acc. Naz. Lincei» 1973, p. 226.

²⁸ F.G. LO PORTO, Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale, «Monumenti Antichi, Misc. Acc. Naz. Lincei» 1973, p. 226.

²⁹ F.G. LO PORTO, Civiltà indigena...op. cit., pp. 220-221.

³⁰ F.G. LO PORTO, Civiltà indigena...op. cit., p. 214

³¹ LANZA CATTI 2010, pp. 98-99, nota 26.



assoluta emergenza, individuando 31 strutture del tipo a fossa semplice o con controfossa e lastroni di copertura databili tra V e III sec. a.C.³²

La seconda area nella proprietà Berloco fu scavata da Lo Porto nel 1970 sempre su segnalazione di un intervento predatorio, indagando 44 strutture con corredi di IV a.C. Nel 1971 a seguito della segnalazione di uno scasso meccanico profondo nella proprietà Maiullari si constatò la distruzione di una quarantina di tombe.

Nel settore abitativo si segnala inoltre il rinvenimento di una rilevante quantità di pesi da telaio e di frammenti di macine³³.

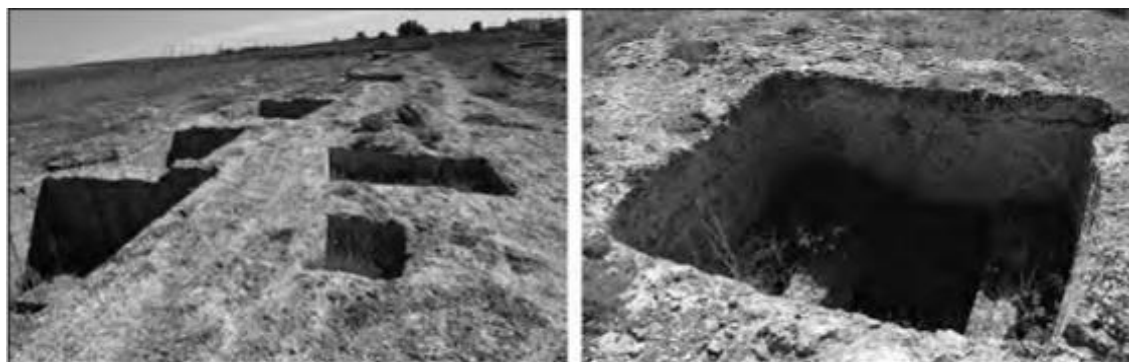


Fig. 8 - Area funeraria in località Jesce (da Piepoli 2016)

- Località Valzerosso, ricognizioni evidenziano si evidenzia a N e S della SP aree con materiale in superficie relativo, età neolitica e protostorica, come anticipato ma anche una significativa fase peuceta³⁴

L'età romana

Insedimenti rurali di età romana

- Masseria Castello, ubicata a circa 350 m dalla via Appia, nota per la segnalazione di presenze riferibili all'età del Bronzo³⁵, evidenzia una frequentazione riferibile all'età peuceta e una continuità di vita del sito dall'età repubblicana fino al VI secolo d.C.; sono presenti fosse riconducibili allo stoccaggio di derrate alimentari, mentre indagini magnetometriche consentono di individuare anomalie attribuibili a fornaci³⁶.

³² VENTURO 1987; ID. 1991; ID. 1994; SANTORO 2009, pp. 63-64; PIEPOLI 2016, pp. 349-351.

³³ VENTURO 1987, 1991 e 1994

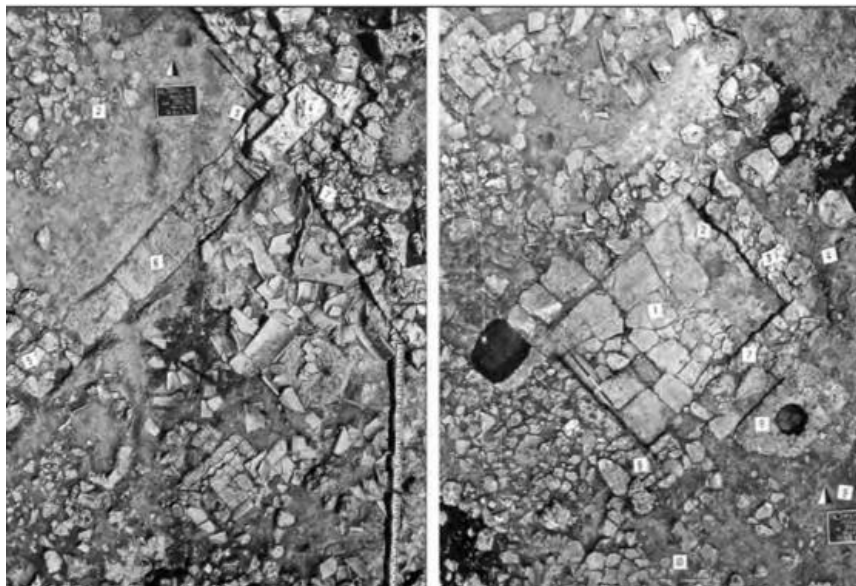
³⁴ PIEPOLI 2016, p. 352, nota 32.

³⁵ SANTORO 1998, p. 32

³⁶ PIEPOLI 2016, pp. 346-349.



- Masseria Jesce. Gli ambienti indagati dalla Soprintendenza nel 1992-93 si riferiscono a un insediamento rurale di medie dimensioni che evidenzia una datazione di III-II secolo a.C. Frammenti sporadici attestano una frequentazione sino alla prima età imperiale³⁷.



Sono stati messi in luce tre ambienti, di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate a secco con pietre calcaree, di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni. Vaschette e pozzi, indicano attività produttive. Nel saggio 1 sono state rinvenute anche deposizioni infantili.

Fig. 9 - Ambienti di età repubblicana (da Venturo 1993)



Fig. 4 Localizzazione dell'area dei rinvenimenti in località Valzerosso (da Piepoli 2016)

- Località Valzerosso, si caratterizza per una concentrazione di superficie, a ridosso di un modesto canale con andamento NE-SO, i materiali indicano una prolungata presenza antropica dall'età repubblicana al VII secolo. È stata riscontrata la presenza di spezzoni di laterizi e di conci lapidei, grumi di malta e preparazione di intonaco parietale³⁸.

L'età medievale e moderna

Nei documenti medievali relativi all'atto di fondazione di *terra Altamure* dell'imperatore Federico II di Svevia con *Illesii* si qualifica la *Serram* l'attuale Murgia Catena. Non è tuttavia menzionata la masseria probabilmente esistente e ben integrata nel sistema produttivo delle masserie regie. Nel XIV secolo in un documento notarile ricorre l'indicazione di *Casalis Yllesii*, confermando le controversie relative al comprensorio tra le città di Matera e Altamura. Nel XVI secolo la masseria

³⁷ VENTURO 1987; ID. 1991; ID. 1994; MANGIATORDI 2011, 232-236; PIEPOLI 2016, pp. 349-352.

³⁸ ID., p. 352.

figura nel territorio di Matera e nel casale, come in quello di Pisciuolo, risulta una chiesa in grotta. Dal 1631 divenne proprietà della famiglia De Mari insediata ad Altamura³⁹.

L'edificio massariale⁴⁰, parallelo alla Via Appia, ha probabilmente parti di fabbrica risalenti al basso Medioevo. L'impianto massiccio si sviluppa su due piani; nelle parti alte le gronde descrivono linee verticali. Si evidenziano almeno tre fasi costruttive. Il corpo più antico, probabilmente cinquecentesco, è da individuare nel blocco composto dalla parte mediana ed orientale. La seconda fase seicentesca riguarderebbe la costruzione del lato orientale del primo piano; la terza i locali al pianterreno e primo piano del lato ovest.

Nel cortile antistante la facciata meridionale si apre la cripta affrescata. L'avancorpo costruito in muratura ha volta a botte, la cappella scavata nella roccia ha pianta rettangolare (4,40 x10 m) con due cappelle laterali e volta piana. Il ciclo di affreschi rientra nella produzione del Trecento di Rinaldo e Giovanni da Taranto. Gli affreschi della parte anteriore dall'iscrizione risulta realizzato nel 1664 da Didaco Simone.

Nella parete orientale si apre l'accesso a un corridoio che la collega all'edificio soprastante.

Attorno all'edificio si collocano decine di grotte artificiali, utilizzate come depositi, stalle e ricovero per gli addetti alle attività agro-pastorali.

È stata sottoposta a vincolo negli anni ottanta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e recuperata interamente con un finanziamento.

11. CENNI SULLA VIABILITÀ ANTICA

La viabilità di età preromana

I solchi vallivi scavati dalle lame rappresentano nel periodo preromano un'agevole via di transito tra l'interno e la costa adriatica. La via Bradanica indubbiamente collega nella parte interna i centri peucezi con Metaponto e gli insediamenti dell'entroterra materano. Dinu Adamesteanu attraverso ricerche aerotopografiche propone una direttrice che collega Egnazia con la lucana Serra di Vaglio, attraversando Monte Sannace, Altamura e Gravina. Sussistono anche indizi di un percorso che collegava Ruvo e Altamura⁴¹.

La via Appia

Il peso preponderante che la viabilità ha sullo sviluppo socio-economico-culturale dei territori diviene più massiccio in età romana con la creazione di una rete, che interessa l'impero in tutta la sua estensione, inglobando spesso il sistema viario preesistente disorganico ed

³⁹ SANTORO 2009, pp. 65-68.

⁴⁰ LICINIO 1998, pp. 17-19; SANTORO 2009, pp. 65-68.

⁴¹ LANZA CATTI 2011, nota 65.

essenzialmente basato su tracciati naturali. L'organizzazione centralizzante di Roma ha fatto in modo che la viabilità diventasse, come affermava Uggeri, "uno degli aspetti salienti del processo di romanizzazione". La via Appia fu costruita nel 312 a.C. per collegare Roma a Capua, solo dopo la fondazione della colonia di *Venusia* nel 291 a.C. e la conquista del Sannio e di Taranto nel 272 a.C.

In antico il comprensorio, in cui ricade l'area di progetto, è attraversato dalla Via Appia, nel suo lungo tratto che da Gravina, attraverso il territorio di Altamura, prosegue in direzione di Taranto. La strada fu poi prolungata sino a Benevento (la sannitica *Maleventum*), colonia latina dedotta nel 268 a.C. e poi collegata a Taranto, passando per *Venusia* (Venosa) e *Silvium* (Gravina), poi svoltava a est verso *Rudiae* (Grottaglie) fino ad un'importante stazione presente nella città di *Uria* (Oria) e, da qui, terminava a *Brundisium* (Brindisi), indispensabile sbocco sull'Adriatico per le terre ad Oriente.

La via Appia non subì sostanziali modifiche sino all'epoca dell'imperatore Traiano che, potenziando il porto di Brindisi, si preoccupò di raggiungerlo rapidamente creando una nuova direttrice in Puglia, la via Traiana, che attraverso *Aecae* (Troia), *Herdonia* (Ortona), *Canusium* (Canosa), *Rubi* (Ruvo) e *Butuntum* (Bitonto) raggiungeva la costa ad *Egnatia* e proseguiva la litoranea sino a Brindisi. Iniziò così a decadere la vecchia Appia tra Venosa e Taranto, che comunque rimase un riferimento nei traffici interregionali tra Campania, Lucania e Puglia interna.

Il tratto Altamurano della via Appia

Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto è un segmento ricostruito con una certa attendibilità. Le ricerche aerotopografiche, condotte da Lugli negli anni '30 dello scorso secolo, hanno evidenziato che questo tratto della via consolare nel Medioevo sia stato ripreso dalla via Tarentina, divenuta poi tratturo 21 Melfi-Castellaneta, e da parte del tratturo 75 Castellaneta-Grottaglie.

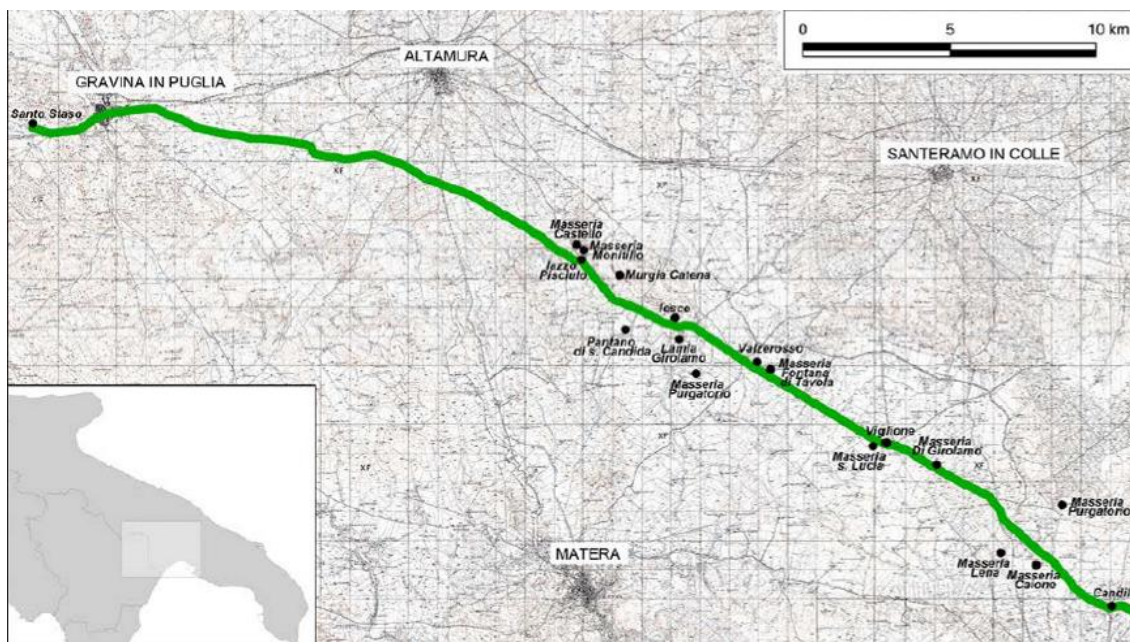


Fig. 11 -

Percorso della Via Appia nel territorio della Peucezia (da Piepoli 2017)

Lungo la via Appia erano dislocate località interpretate come *stationes* i cui nomi sono ricordati dalle fonti di natura geografica che contribuiscono a ricostruire questo tratto del tracciato antico:

- *Itinerarium Antonini* il più antico (data di pubblicazione 210 ca.)
- *Itinerarium Burdigalensis* del IV secolo
- *Anonimi Ravennati*
- *Guidonis Geografica*
- *Tabula Peutingeriana*, il più recente del XIII secolo, ma con informazioni coeve all'*Itinerarium Burdigalensis*.

Si riscontra una certa disomogeneità rispetto alle denominazioni e sequenza delle stazioni. Gli studiosi considerano in relazione a questo tratto il documento più organico, ovvero sia l'*Itinerarium Antonini* (121, 3-7). Quest'ultimo menziona dopo *Silvium: Blera, Sub Lupatia* e *Ad Canales*; mentre la *Tabula Peutingeriana* riporta la *statio* di *Silutum*, ma non contempla *Blera*; il toponimo della penultima tappa risulta modificato in *Sublubatia* e omette l'ultima sosta di *Ad Canales*. Nella *Tabula Peutingeriana*, il percorso dell'Appia non tocca Taranto, ma devia da *Silutum* verso Norve Conversano per raggiungere la costa Adriatica.

La stazione *Canales* è menzionata solo nell'*Itinerarium Antonini*. La tappa successiva a *Silvium* menzionata nell'*Itinerarium Antonini* è *Blera*, collocata alla distanza di 13 miglia, che non compare tra le *stationes* registrate nella *Tabula*.



Fig. 12 -

Particolare della Tabula Peutingeriana VI,1 (da Piepoli 2017)

Nel territorio peuceta dovrebbero essere ubicate *Blera Sublupatia Ad Canales* la cui identificazione è stata oggetto di ricerche sistematiche.

La stazione di *Sublupatia* oltre che nell'itinerario verso Taranto è citata in quello verso Otranto, relativo al raccordo per la *Minucia*, tra *Silvium* e *Ad Veneris*, descritto con più particolari da *Anonimi Ravennati* e *Guidonis Geografica*, ma con identica successione nonostante le varianti della toponomastica:

G. Lugli proponeva una generica collocazione di *Blera* ai piedi della Murgia Catena, circa 7 km a SE di Altamura e aveva identificato la tappa con "la Taverna", antico toponimo presso Candile, casale a circa 4 km a N di Laterza ed esattamente collocato a 14 miglia dalla Murgia Catena. G. Radke e G. Uggeri identificano invece *Blera* con il moderno centro di Altamura. A. Fornaro prende in considerazione il percorso indicato dalla Tabula Peutingeriana che propone tra *Silvium* e *Sublupatia* a una distanza di 23 miglia, pari a 34,5 km, e propone di identificare la *statio* con il casale Viglione, circa 13 km a NW del comune di Laterza (TA).

G. Uggeri invece colloca la *statio* di *Sub Lupatia* presso la masseria Miseria, a nord del territorio del comune di Laterza, ma a circa 4 km di distanza, pari a 2 miglia, ad est di Viglione, spostandosi lungo un rettilineo che segue l'andamento del tratturo Tarantino.

Recenti ricerche di superficie sono state organizzate ai fini dell'identificazione di *Blera* e di *Sub Lupatia* a SE di Altamura il tratto tra masseria Castello e masseria Candile lungo 15 km.

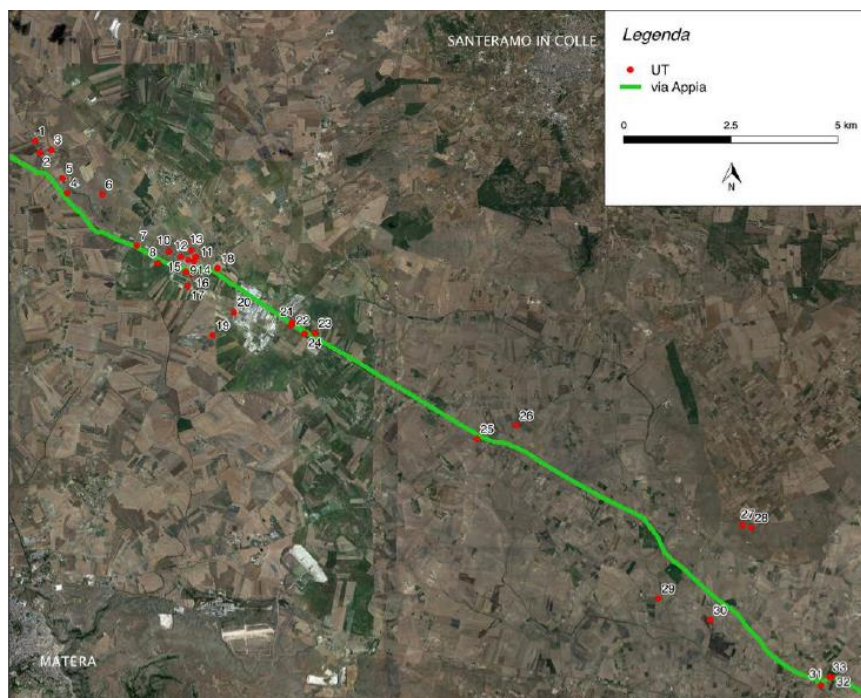


Fig. 13 - Carta delle Unità Topografiche su ortofotodel 2013 (Piepoli 2017)

Sono state individuate 30, in parte note da dati bibliografici e d'archivio.

Limitando l'analisi all'area di progetto per l'età neolitica si segnala gli insediamenti: 9) nella località Jesce segnalato dalla Venturo in *Moresi et alii* 1996, p.8, 23) e 24) nella località Masseria Fontana di Tavola (Santeramo in Colle) Santoro 1998, pp. 37-38.

All'età del bronzo sono ascrivibili invece 1) Masseria Castello Santoro 1998, p. 32 4) Jazzo Pisciuolo *Biancofiore* 1968, 6) Murgia Catena Santoro 1998, p. 28 11) nella località Jesce segnalato dalla Venturo in *Moresi et alii* 1996, pp.8-9 17) Lamia Girolamo Santoro 1998, p. 36, 18) a ridosso della SP 160 Piepoli 2017, p. 109 20) nei pressi della zona industriale di Jesce Piepoli 2017, p. 109

Pluristratificati risultano invece i siti 7) Murgia Catena Piepoli 2017, p. 109 8) Pantano S. candida Piepoli 2017, p. 109 19) Masseria Purgatorio Piepoli 2017, p. 109 22) località Valzerosso Santeramo in Colle Piepoli 2017, p. 109, 25) Masseria Santa Lucia Piepoli 2017, p. 109 26) Masseria Viglione Piepoli 2017, p. 109

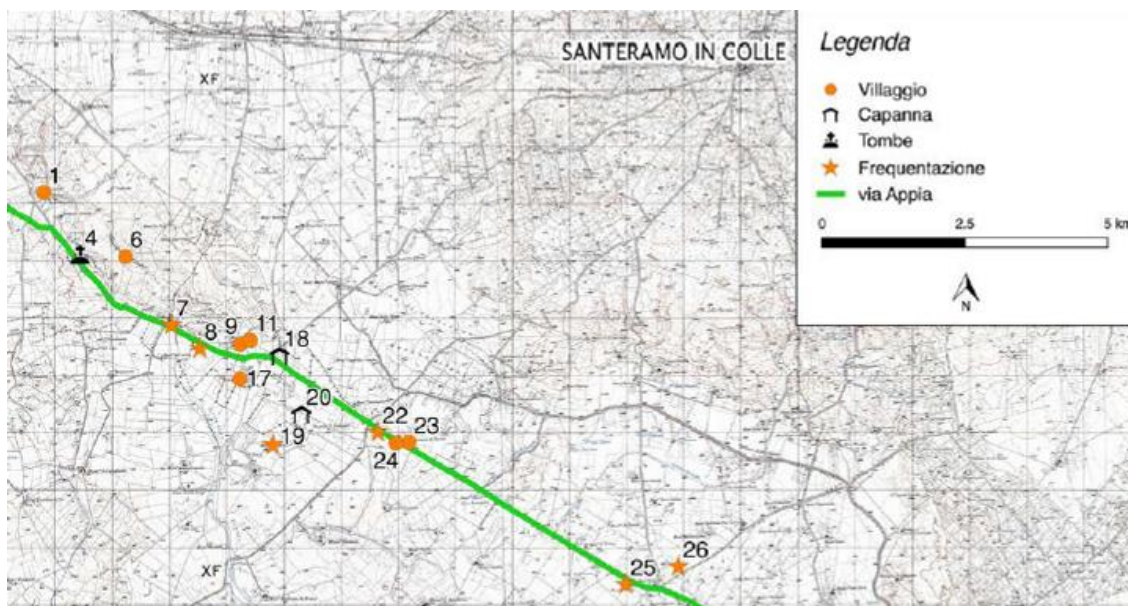


Fig. 14 - Evidenze di età preistorica e protostorica

Relativamente al periodo peuceta si inquadrano tra VII-VI secolo a.C.: 5) Jazzo Pisciuolo
Biancofiore 1968 9) masseria Jesce *Piepoli* 2017, p. 110 15) masseria Jesce *Piepoli* 2017, p. 110
16) masseria Jesce *Piepoli* 2017, p. 110

Invece offrono un'indicazione cronologica di V-II 10 masseria Jesce Venturo 1987, *Mangiatordi*
2011, pp 232-236 21 località Valzerosso *Piepoli* 2017, p. 110 22 località Valzerosso *Piepoli* 2017,
p. 110 23-24 masseria Fontana di Tavola *Santoro* 1998, pp. 37-38 (segnalata però come sede
di villaggio età Neolitica) 25 Santa Lucia *Piepoli* 2017, p. 110 27 Purgatorio *Piepoli* 2017, p. 110

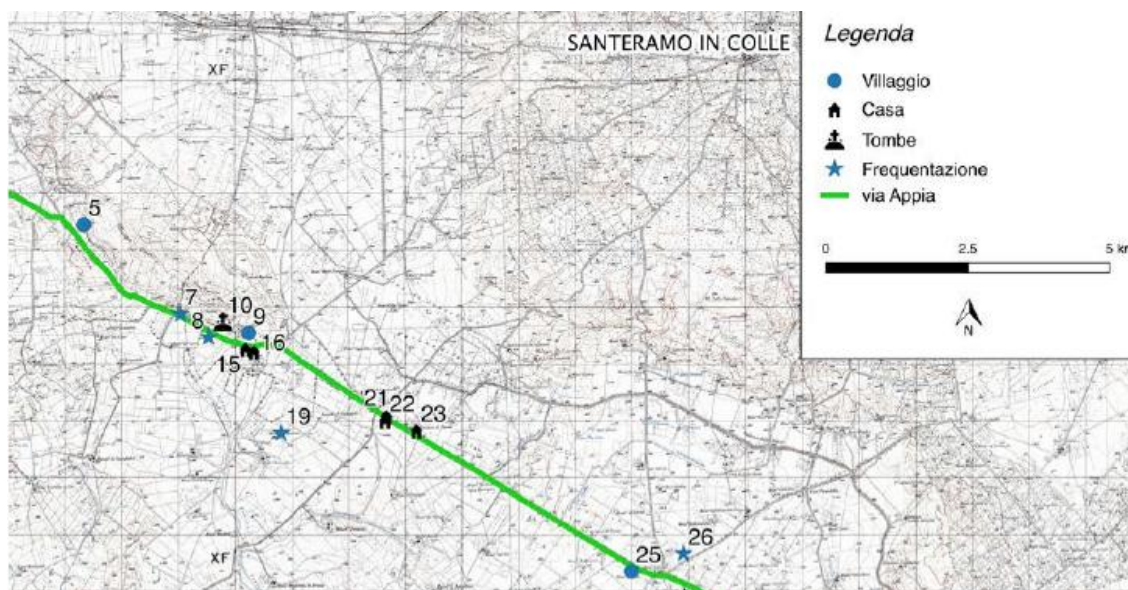


Fig. 15 - Evidenze di età Peuceta (*Piepoli* 2017)



Per l'età romana si registra una considerevole contrazione delle presenze. 1 masseria Castello Piepoli 2015, 2017 9 masseria Jesce Venturo in *Moresi et alii* 1996, pp. 7-10 21 località Valzerosso Piepoli 2016, 2017

Si tratta di insediamenti rurali di grandi dimensioni con continuità di vita tra età repubblicana e imperiale il cui sviluppo è connesso alla *via Appia*. Solo per quello di Jesce le indagini effettuate dalla Soprintendenza negli anni settanta e novanta indicano l'abbandono tra II-I secolo a.C. La fine dell'insediamento sembrerebbe segnare la maggiore espansione degli altri insediamenti

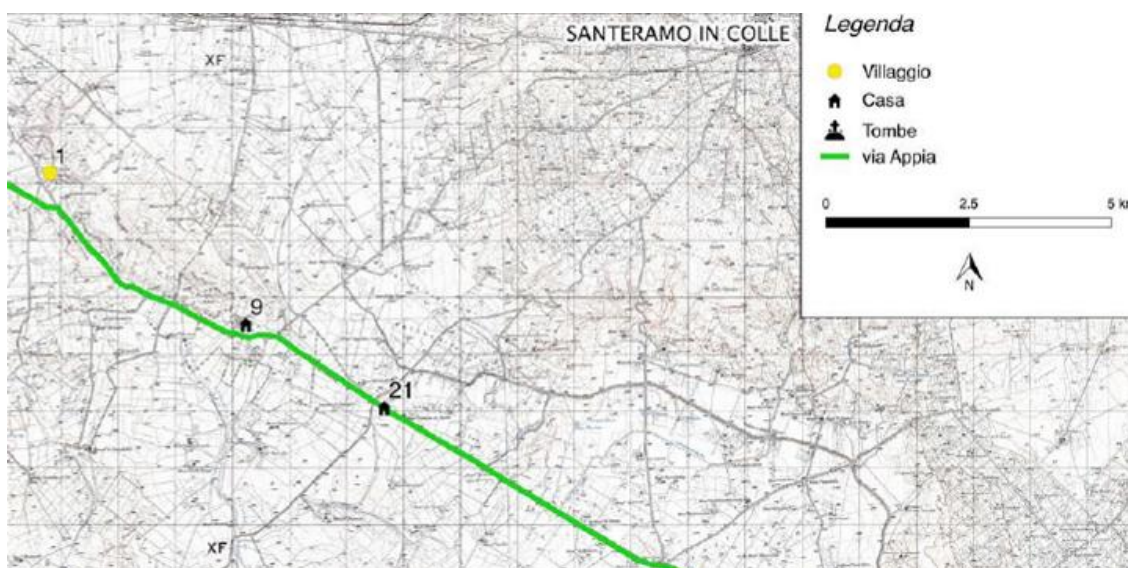


Fig. 16 - Evidenze di età romana (Piepoli 2017)

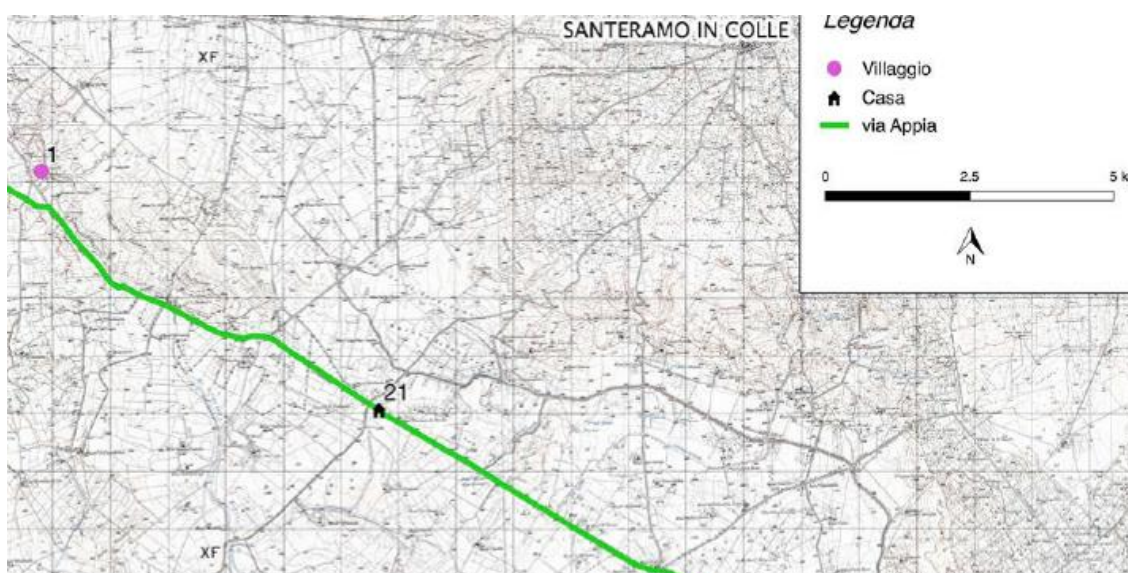


Fig. 17 - Evidenze di età tardoantica (Piepoli 2017)

All'età tardoantica, IV-VI secolo a.C., sono ascrivibili pochi insediamenti, comunque attestanti una certa vitalità della *via Appia* in relazione al ruolo svolto dal porto di Taranto nei traffici con le



regioni orientali del Mediterraneo. Si segnalano 1 Masseria Castello 21 località Valzerosso 30 masseria Caione.

Le evidenze insediative di età medievale indicano una frequentazione che non si protrae oltre il VII secolo nei siti: 1 Masseria Castello 21 località Valzerosso



Fig. 18 - Evidenze di età medievale (Piepoli 2017)

La rete tratturale

Cenni storici

Nel 1447, Alfonso I di Aragona, istituì la Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia, che ebbe sede a Lucera, fino al 1468 e poi fino al 1806 a Foggia nel Palazzo Dogana. Esercitava poteri amministrativi e giudiziari sulle attività pastorali. Il compito principale era quello di assegnare le locazioni, determinare il valore della fida⁴² ai quali erano assoggettati annualmente i locati, i proprietari delle greggi. Con la Prammatica del 1° agosto 1447 fu quindi disciplinata in modo organico la materia. Divenuta obbligatoria la transumanza, le terre a pascolo furono notevolmente aumentate; la giurisdizione della Regia Dogana fu estesa a tutti i soggetti collegati in qualche modo con il mondo pastorale e fu sottratta ai feudatari l'amministrazione della giustizia nei confronti dei pastori.

Giuseppe Bonaparte, con una legge del 1806, sciolse tutti i vincoli e le servitù del Tavoliere e sopresse la Dogana. Al ritorno dei Borboni si ripristinò lo stato precedente. I vincoli sulle terre della Dogana furono definitivamente aboliti dal nascente Stato italiano con leggi del 1865, 1868 e 1871. Alla fine del 1800 del sistema doganale non restavano che i tratturi.

⁴² Si tratta del canone d'affitto annuale per l'uso degli erbaggi da corrispondere per ciascun capo di bestiame.

Nel periodo di massimo sviluppo la rete viaria tratturale si estendeva da L'Aquila a Taranto, con uno sviluppo complessivo che superava i 3000 km⁴³. Essa copriva in modo uniforme tutto il territorio.

Legislazione in materia di tutela dei tratturi

Il sistema dei tratturi è sottoposto oggi al regime di salvaguardia istituito da una serie di decreti dell'attuale MIBACT.

Il primo decreto, del 15 giugno 1976, dichiara "... tutti i suoli di proprietà dello Stato siti nell'ambito della Regione Molise ed appartenenti alla rete dei tratturi, alle loro diramazioni minori e ad ogni loro pertinenza, sono di notevole interesse per l'archeologia, la storia politica, militare, economica, sociale e culturale del Molise ... e sono pertanto sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge 1089/39, cioè alla stessa disciplina che tutela le opere d'arte d'Italia.

Un secondo decreto, del 20 marzo 1980, estende la tutela ai sensi della legge 1089/39 anche ai suoli di proprietà di altri enti e introduce lo strumento del Piano Quadro per le aree tratturali in continuità con i centri urbani e già impegnate da interventi edilizi.

L'ultimo decreto, del 22 dicembre 1983, estende la tutela ai sensi della legge 1089/39 anche ai suoli tratturali delle Regioni Abruzzo, Puglia e Basilicata.

La Legge Regionale n. 29 del 23-12-2003, disciplinando le funzioni amministrative in materia dei tratturi, istituendo il "Parco dei tratturi della Puglia", rende obbligatorio per tutti i Comuni, nel cui ambito territoriale ricade la rete tratturale, il "Piano Comunale dei tratturi" e con successiva delibera G.R. n. 559 15-05-2006 fissa le linee guida per la loro redazione.

Tratturi traturelli e bracci nel territorio tra Altamura e Matera

Il territorio è perifericamente interessato dalla rete tratturale, lo attraversano:

- il tratturo 21, Melfi-Castellaneta
- il traturello 93, Grumo Appula-Santeramo in Colle, che collega il tratturo 18 Barletta-Grumo con il 21 all'altezza di masseria Baldassarre nel territorio di Santeramo, una deviazione si innesta sul tratturo 21 attraverso Masseria Jesce.

⁴³Lo sviluppo della rete tratturale assecondava gli aspetti geomorfologici per questo si diramava ampiamente nelle are pianeggianti e nelle aree montuose si riduceva ai solo tratturi principali.

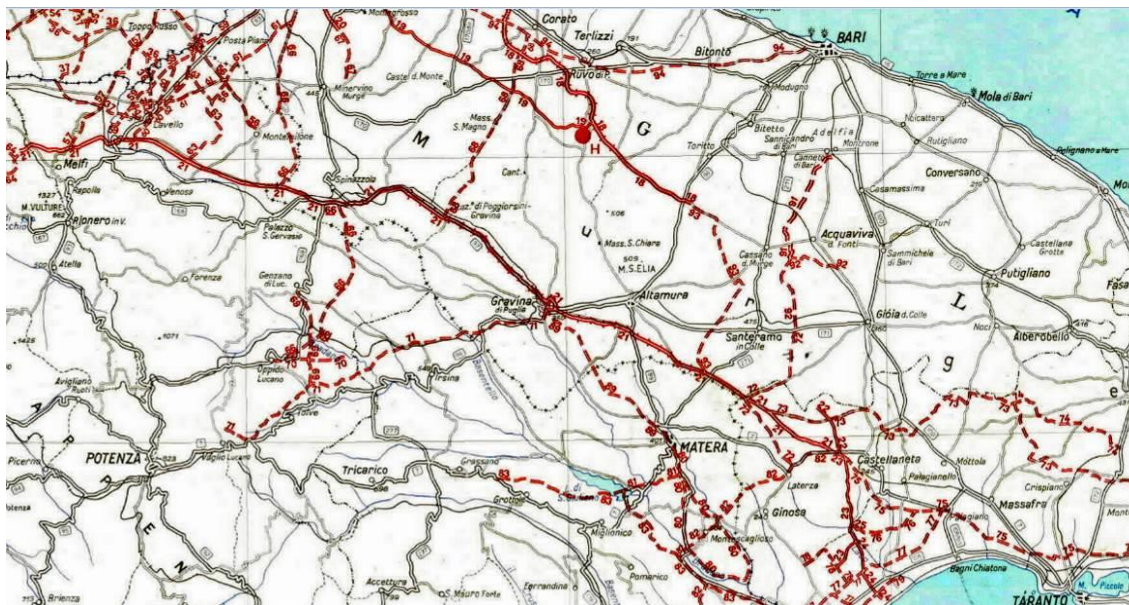


Fig. 20 - Stralcio da La Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi

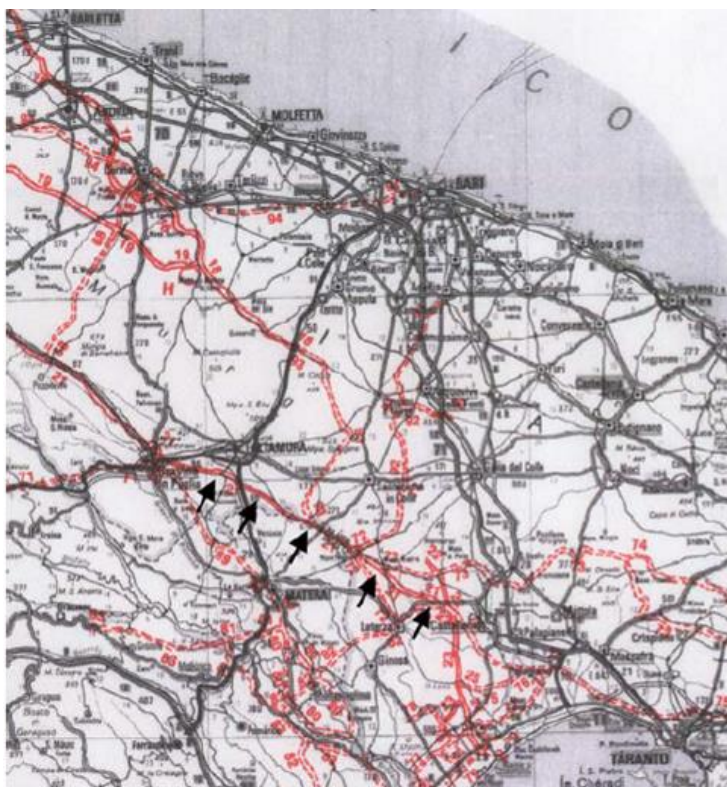


Fig. 21 – Ipotesi di percorso del tratturello Tarentino e della via Appia

La sovrapposizione tra il tratturello Tarentino e la via Appia nel segmento che attraversa i territori di Altamura e Laterza è sottolineata dalle stesse indicazioni toponomastiche proposte nelle relative tavolette IGM 1:25000 il Foglio 189 III NE, Stazione di Casal Sabini e il Foglio 189 III SE, Matera Nord, entrambi prodotti nel 1949.

In riferimento alla viabilità principale in uso, il comprensorio in oggetto è attraversato dalla SP 41 nel tratto compreso tra l'incrocio con la SP 28, denominata Appia, proveniente da Gravina in Puglia, e l'incrocio con la SP 236, proveniente da Santeramo in Colle, superato il quale prosegue con il nome di SP 40 sino all'incrocio con la SP 22/140 Matera-Gioia del Colle. Il segmento della SP 41 descritto e la SP 40 ricalcano il tratturo 21 Melfi-Castellaneta e di conseguenza, come anticipato, la via Appia.

12. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio leggermente più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto agrivoltaico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, questi siti sono stati raggruppati con un criterio topografico: ogni gruppo di punti/siti è identificato con un numero ID di scheda di sito. Nella Carta dei siti noti da bibliografia (cfr. ALLEGATO A.4.4) si è optato, per il mantenimento di una doppia numerazione: la numerazione bibliografica originaria dei siti, presente nei contributi di riferimento e l'identificativo delle schede di sito di seguito riportate nelle schede tecniche. Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato cartografico di riferimento (ALLEGATO A 4.4 -Carta dei siti noti da bibliografia).

1	Altamura Jazzo Pisciuolo Foglio 189 III SE	Insediamento	Biancofiore 1969 Cataldo 1999 Piepoli 2017, sito n. 4	Età preistorica e protostorica Età peuceta
2	Altamura Jazzo Pisciuolo Foglio 189 III NE	Insediamento	Biancofiore 1968 Piepoli 2017, sito n. 5	Età del Bronzo



3	Altamura Murgia Catena Foglio 189 III NE	Abitato cinto da un muro di forma poligonale, i cui resti sono visibili nella ripresa aerofotografica. La ceramica neolitica comprende frammenti impressi, dipinti a fasce rosse, Serra d'Alto e Diana Bellavista. Sono presenti anche frammenti dell'età del Bronzo e ceramica geometrica iapigia.	Santoro 1998, sito n. 17 Piepoli 2017, sito n. 6	Età Neolitica Età del Bronzo Età del Ferro/età arcaica
4	Altamura Murgia Catena Foglio 189 III NE	Sito ubicato sul fianco di una collina caratterizzato dalla presenza di due grotte. La pulizia del terreno su queste ultime ha consentito il recupero di ceramica dell'età del Bronzo. Si tratta di frammenti sporadici.	Santoro 1998, sito n. 20 Piepoli 2017, sito n. 7	Età del Bronzo Età peuceta
5	Altamura Pantano S. Candida Foglio 189 III SE	Insedimento. Frammenti sporadici	Piepoli 2017, sito n. 8	Età preistorica e protostorica Età peuceta
6	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Area funeraria	Venturo 1987 Mangiatordi 2011 Piepoli 2017, sito n. 10	Età peuceta
7	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Cripta	Lavermicocca 1974 Piepoli 2017, sito n. 12	Età medievale
8	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Villaggio	Pupillo 2004, pp. 43-54 Piepoli 2017, sito n. 13	Età medievale
9	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Insedimento	Piepoli 2017, sito n. 15	Età peuceta
10	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Abitato collocato su un rialzo murgiano che domina il Pantano di S. Candida, attraversato dal torrente Jesce.	Santoro 1998, sito n. 25 Venturo 1996, p. 8 Piepoli 2017, sito n. 9	Età Neolitica Età del Bronzo Età romana
11	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Insedimento abitativo e funerario	Piepoli 2017, sito n. 11	Età del Bronzo
12	Altamura Jesce Foglio 189 III SE	Villaggio	Piepoli 2013 Piepoli 2017, sito n. 14	Età medievale
13	Altamura Lamia Girolamo Foglio 189 III SE	Insedimento	Santoro 1998, p. 38 Piepoli 2017, sito n. 17	Età neolitica Età del bronzo
14	Altamura SP 160 Foglio 189 III SE	Insedimento	Piepoli 2017, sito n. 16	Età peuceta



15	Altamura Jesce a ridosso della SP 160 Foglio 189 III SE	Insedimento	Piepoli 2017, sito n. 18	Età preistorica protostorica Età peuceta
16	Matera Masseria Purgatorio Foglio 189 III SE	Insedimento	Piepoli 2017, sito n. 19	Età peuceta
17	Altamura Zona industriale Jesce Foglio 189 III SE	Insedimento	Piepoli 2017, sito n. 20	Età peuceta
18	Santeramo in Colle Valzerosso Foglio 189 III SE	Insedimento rurale	Piepoli 2017, sito n. 21	Età romana Età tardoantica Età medievale
19	Santeramo in Colle Valzerosso Foglio 189 III SE	Sito ubicato a ridosso dell'antico percorso della via Appia. Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa, strumenti di ossidiana e di selce, una cuspidi di freccia e ceramica risalente ad un periodo successivo.	Santoro 1998, sito n. 29 Piepoli 2017, sito n. 22	Età Neolitica Età peuceta
20	Matera Masseria Fontana di Tavola Foglio 189 III SE	Villaggio Insedimento rurale	Santoro 1998 Piepoli 2017, sito n. 23	Età preistorica protostorica Età peuceta
21	Santeramo in Colle Masseria Fontana di Tavola Foglio 189 III SE	Insedimento	Santoro 1998 Piepoli 2017, sito n. 24	Età preistorica protostorica
22	Altamura Jesce / Masseria Lorusso 189-III-NE Altamura	Area di frammenti	Dati d'archivio	Età tardoantica e altomedievale
23	Matera Fontana di Vita	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Neolitico
24	Matera Mass. Sette Ponti	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Neolitico
25	Mass. S. Candida	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Neolitico età del Bronzo
26	Ovile del sole	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Paleolitico inferiore medio
27	Serra d'Alto	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Paleolitico inferiore medio- Neolitico



28	Mass. Arciprete	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Neolitico
29	Mass. Pini di Santoro	Siti noti da ricognizioni e fotointerpretazione	Adamesteanu Cesaro Storia della Basilicata	Paleolitico inferiore medio
30	Masseria Porcari	Rinvenimento di bifacciali	RELLINI 1922, p. 86.	Paleolitico-neolitico
31	Masseria Scalaferrata	Rinvenimento di bifacciale-scheggia	RELLINI 1922, p. 86.	Paleolitico
32	Le Matinelle	Area a continuità di vita nota per il rinvenimento di bifacciali, per la presenza di un villaggio trincerato neolitico, di tombe di fine VI, primo ventennio V secolo	Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33 Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 71	Paleolitico-neolitico- età greca
33	Masseria Malvezzi	Rinvenimento di grattatoi nelle limitrofe proprietà Malvezzi presso Picciano-Malvezzi rinvenimenti monetali (stateri incusi di Sibari) sepoltura di bambino in enchytrismos	F.G. LO PORTO, Civiltà indigena p. 226 F.G. LO PORTO, Civiltà indigena p. 214	Paleolitico- neolitico-età greca
34	Masseria del Duchino	resti di industria litica, di intonaco di capanna e ceramica neolitica.	V.CAMERINI, G. LIONETTI, p. 48.	Paleolitico-Neolitico
35	Le Reni	due tombe con cronologia di fine VI, primo ventennio V secolo a.C.. uno stateri incuso di Crotona (550-480) tre manufatti di VI-VII secolo d.C	F.G. LO PORTO, Civiltà indigena pp. 221-222 F.G. LO PORTO, Civiltà indigena p. 226	Fine VI-Inizi V a.C. V-IV a.C. VI-VII secolo d.C
36	Picciano-Tuppo del Tmo	Rinvenimento di bifacciali	Storia della Basilicata. L'antichità, p. 6: cfr. Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976, p. 33,	Paleolitico
37	Fontana dei Marroni	presenza di bifacciali nucleo di tombe	Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33 E. BRACCO, NSc 1935, pp. 110-122	Paleolitico- fine del VII-primi VI a.C.



SITO n. 1

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jazzo Pisciuolo

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Inseediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età preistorica e protostorica

Età peuceta

Datazione:

Descrizione:

Si tratta di evidenze insediative e funerarie databili all'età del Bronzo individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Biancofiore 1969

Cataldo 1999

Piepoli 2017, sito n. 4

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 2

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jazzo Pisciuolo

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Inseediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età del Bronzo

Datazione:

Descrizione:

Si tratta di evidenze insediative e funerarie databili all'età del Bronzo individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli



Riferimenti Bibliografici:

Biancofiore 1968

Piepoli 2017, sito n. 5

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 3

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Murgia Catena

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età Neolitica

Età del Bronzo

Età del Ferro/età arcaica

Datazione:

Descrizione:

Abitato cinto da un muro di forma poligonale, i cui resti sono visibili nella ripresa aerofotografica. La ceramica neolitica comprende frammenti impressi, dipinti a fasce rosse, Serra d'Alto e Diana Bellavista. Sono presenti anche frammenti dell'età del Bronzo e ceramica geometrica iapigia

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998, sito n. 17

Piepoli 2017, sito n. 6

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 4

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Murgia Catena

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età del Bronzo

Età peuceta

Datazione:



Descrizione:

Sito ubicato sul fianco di una collina caratterizzato dalla presenza di due grotte. La pulizia del terreno su queste ultime ha consentito il recupero di ceramica dell'età del Bronzo.

Si tratta di frammenti sporadici.

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998, sito n. 20

Piepoli 2017, sito n. 7

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 5

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Pantano S. Candida

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento.

Frammenti sporadici

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età preistorica e protostorica

Età peuceta

Datazione:

Descrizione:

Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Piepoli 2017, sito n. 8

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 6

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area funeraria

Tipo:



Cronologia

Periodo: Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Estesa area funeraria costituita da un consistente nucleo di tombe i cui corredi sono ascrivibili al V-III secolo a.C. Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Venturo 1987

Mangiatordi 2011

Piepoli 2017, sito n. 10

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 7

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Cripta

Tipo

Cronologia

Periodo: Età medievale

Datazione:

Descrizione:

Chiesa rupestre il cui ciclo di affreschi più antico risale all'età angioina. Si tratta di evidenze insediative individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Lavermicocca 1974

Piepoli 2017, sito n. 12

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 8

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura



Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Villaggio

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età medievale

Datazione:

Descrizione:

Chiesa rupestre il cui ciclo di affreschi più antico risale all'età angioina con alcuni ambienti scavati nella roccia. Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Pupillo 2004, pp. 43-54

Piepoli 2017, sito n. 13

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 9

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età peuceta

Datazione:

Descrizione:

Una delle strutture insediative afferibili all'importante abitato di Jesce. Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Piepoli 2017, sito n. 15

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 10

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Area fr. fittili/abitato

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: Età Neolitica

Età del Bronzo

Età romana

Datazione:

Descrizione:

Abitato collocato su un rialzo murgiano che domina il Pantano di S. Candida, attraversato dal torrente Jesce. Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici: Santoro 1998, sito n. 25

Venturo 1996, p. 8

Piepoli 2017, sito n. 9

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 11

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento abitativo e funerario

Tipo:




Cronologia

Periodo: Età del Bronzo

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici: Piepoli 2017, sito n. 11

<p>Ambra Solare 26 Powertis S.R.L. info@powertis.com</p> <p>Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato "Monte d'oro"</p>	 	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>Dr. Antonio Bruscella P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
---	--	---------------------------------------	--

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 12

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Villaggio

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età medievale

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli. In prossimità dei siti nn. 7-8 si ritrova quest'ut caratterizzata da una concentrazione di frammenti ceramici, prevalentemente invetriati,

Riferimenti Bibliografici:

Ager Venusinus I, pp. 35-36, sito 105-113.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 13

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Lamia Girolamo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo. Età neolitica

Età del bronzo

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli.

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998, p. 38



Piepoli 2017, sito n. 17

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 14

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: SP 160

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli.

Riferimenti Bibliografici:

.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 15

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: A ridosso SP 160

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età preistorica protostorica

Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Piepoli 2017, sito n. 18

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 16

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Mass. Purgatorio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici: Piepoli 2017, sito n. 19

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 17

Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Zona industriale Jesce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici: Piepoli 2017, sito n. 20

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 18

Localizzazione



Regione: Puglia
Provincia: Bari
Comune: Santeramo in Colle
Località: Valzerosso

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insedimento rurale
Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: Età romana
Età tardoantica
Età medievale
Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Ager Venusinus I, pp. 39-40, siti 131-138

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 19

Localizzazione

Regione: Puglia
Provincia: Bari
Comune: Santeramo in Colle
Località: Valzerosso

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insedimento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età Neolitica
Età peuceta
Datazione:

Descrizione:

Sito ubicato a ridosso dell'antico percorso della via Appia. Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa, strumenti di ossidiana e di selce, una cuspidi di freccia e ceramica risalente ad un periodo successivo

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998, sito n. 29
Piepoli 2017, sito n. 22

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 20

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria Fontana di Tavola

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamiento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età preistorica protostorica

Età peuceta

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998

Piepoli 2017, sito n. 23

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 21

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria Fontana di Tavola

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Insediamiento

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età preistorica protostorica

Datazione:

Descrizione: Si tratta di evidenze insediative e funerarie individuate a ridosso del futuro percorso dell'Appia, riscontrabili mediante la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche nel corso delle ricerche sul percorso della via Appia di Piepoli

Riferimenti Bibliografici:

Santoro 1998

Piepoli 2017, sito n. 24

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 22



Localizzazione

Regione: Puglia

Provincia: Bari

Comune: Altamura

Località: Jesce/Mass. Lo Russo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Area frr. fittili

Tipo:

Cronologia

Periodo: età tardoantica e medievale

Datazione:

Descrizione:

Aree di dispersione di frr. ceramici individuate nel corso delle indagini territoriali condotte per la redazione di un documento di valutazione archeologica preliminare per un impianto di produzione energetica da fonte solare in agro di Altamura (BA) in località Jesce / Mass. Lorusso

Riferimenti Bibliografici:

Bruscella 2020, UT 1

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 23

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Fontana di Vita

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età neolitica

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato neolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 24



Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Mass. Sette Ponti

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età neolitica

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato neolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 25

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Mass. S. Candida

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Neolitico età del Bronzo

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato neolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 26

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Ovile del Sole

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato



Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico inferiore medio

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato paleolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 27

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Serra d'Alto

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico inferiore medio- Neolitico

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato Dai livelli più arcaici dei tre nuclei insediativi del Neolitico antico provengono ceramiche graffite associate a ceramica impressa. Nel Neolitico medio si passa a un unico abitato, non trincerato, che occupa l'intero pianoro collinare; le sepolture sono in pozzi o in grotticelle nei fossati ormai interrati.

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 28

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Mass. Arciprete

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Neolitico

Datazione:



Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato neolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 29

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Mass. Pini di Santoro

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico inferiore medio

Datazione:

Descrizione:

Sito identificato da Ridola, parte di un abitato neolitico

Riferimenti Bibliografici:

Ridola 1926

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 30

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria Porcari

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di materiali

Tipo: Rinvenimento di bifacciali

Cronologia

Periodo: Paleolitico- neolitico

Datazione:

Descrizione:

Sito segnalato per il rinvenimento di bifacciali

Riferimenti Bibliografici:

RELLINI 1922, p. 86.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 31

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria Scalferrata

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di materiali

Tipo: Rinvenimento di bifacciale-scheggia

Cronologia

Periodo: Paleolitico

Datazione:

Descrizione:

Sito segnalato per il rinvenimento di bifacciale-scheggia

Riferimenti Bibliografici:

RELLINI 1922, p. 86.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 32

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Le Matinelle

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di materiali

Tipo: Rinvenimento di bifacciale-scheggia

Cronologia

Periodo: Paleolitico-neolitico-età greca

Datazione:

Descrizione:

Area a continuità di vita nota per il rinvenimento di bifacciali, per la presenza di un villaggio trincerato neolitico, di tombe di fine VI, primo ventennio V secolo

Riferimenti Bibliografici:

Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33

Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 71

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 33

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria Malvezzi

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di materiali

Tipo:



Cronologia

Periodo: Paleolitico-neolitico-età greca

Datazione:

Descrizione:

Area a continuità di vita nota per il rinvenimento di grattatoi nelle limitrofe proprietà Malvezzi presso Picciano-Malvezzi, rinvenimenti monetali (statere inciso di Sibari) sepoltura di bambino in *enchytrismos*

Riferimenti Bibliografici:

F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena* p. 226 F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena* p. 214

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 34

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Masseria del Duchino

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area con materiali

Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico-neolitico

Datazione:

Descrizione:

Area con resti di industria litica, di intonaco di capanna e ceramica neolitica.

Riferimenti Bibliografici:

V.CAMERINI, G. LIONETTI, p. 48.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 35

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Le Reni

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area con evidenze archeologiche

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: Fine VI-Inizi V a.C., V-IV a.C., VI-VII secolo d.C

Descrizione:



Area con segnalazione di rinvenimento di due tombe con cronologia di fine VI, primo ventennio V secolo a.C., uno statere inciso di Crotona (550-480) e tre manufatti di VI-VII secolo d.C

Riferimenti Bibliografici:

F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena* pp. 221-222

F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena* p. 226

Documentazione d'archivio:

<p>Ambra Solare 26 Powertis S.R.L. info@powertis.com</p> <p>Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato "Monte d'oro"</p>	<p>Powertis</p> 	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>Dr. Antonio Bruscella P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
---	--	---------------------------------------	--

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 36

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Picciano-Tuppo del Timo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area con evidenze archeologiche

Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico

Datazione:

Descrizione:

Area con segnalazione di rinvenimento di bifacciali

Riferimenti Bibliografici:

Storia della Basilicata. L'antichità, p. 6: cfr. Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976, p. 33,

Documentazione d'archivio:

SITO n. 37

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Matera

Località: Fontana dei Marroni

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area con evidenze archeologiche

Tipo:

Cronologia

Periodo: Paleolitico- fine del VII-primi VI a.C.

Datazione:

Descrizione:

Area con segnalazione di rinvenimento di bifacciali e nucleo di tombe

Riferimenti Bibliografici:

Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33 E. BRACCO, NSc 1935, pp. 110-122

Documentazione d'archivio:



13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Data
Altamura	ARC0506	PISCIULO	L. 1089/1939 art. 21	27/04/1992
Altamura	ARC0529	JESCE	L. 1089/1939 art. 21	13/04/1996
Matera	BCA_059d	Serra D'Alto	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	D.M. 06.11.95

Tutte le aree vincolate si trovano ad una distanza dal progetto di oltre 500 mt

12.1. Viabilità storica e interferenze tratturali

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, uno è il tratturo che interessa l'area in esame, ricadente nei comuni di Matera, Altamura e Santeramo in Colle, sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona.

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata e Bari (**ALLEGATO A 4.3 - Carta dei vincoli archeologici**)



Nr.	Denominazione	Cod.
21	Tratturo Melfi - Castellaneta Tratturo Reintegrato (Provincia di Bari)	
93	Tratturello Grumo Appula - Santeramo in Colle	
003	Regio tratturo Melfi-Castellaneta (Provincia di Matera)	BTC_240
004	Tratturo Comunale da Gravina a Matera	BCT_237
005	Tratturo Comunale Matera-Irsina	BCT_236

Va precisato che nel tratto di interferenza in cui ricade il progetto il tratturo attraversa per quasi 2 km l'area industriale di Jesce, avendo dunque perso tutte le caratteristiche originarie.

12.2. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

Gli unici beni monumentali, censiti nell'ambito del sistema delle tutele (D.Lgs. n° 42/2004), che rientra nel buffer considerato, sono:

d_bene	<u>3200348</u>
denominazione	CRIPTA PRESSO LA MASSERIA JESCE
tipo_bene	cripta
comune	Altamura
provincia	Bari
classe	Architettonici di interesse culturale non verificato
metodo_georef	
id_cartarischio	67436
id_benitut	
cod_iccd	16-00007810--
indirizzo	Via Appia Antica

id_bene	<u>3211180</u>
denominazione	MASSERIA JESCE
tipo_bene	masseria
comune	Altamura
provincia	Bari
classe	Architettonici di interesse culturale dichiarato
metodo_georef	
id_cartarischio	28700
id_benitut	



cod_iccd	16-00033136--
indirizzo	Via Appia Antica

id_bene	3046544
denominazione	Masseria Malvezzi
tipo_bene	masseria
comune	Matera
provincia	Matera
classe	Architettonici di interesse culturale dichiarato
metodo_georef	
id_cartarischio	27428
id_benitut	78123
cod_iccd	
indirizzo	contrada Le Matinelle , snc

id_bene	131061
denominazione	VILLA GATTINI
tipo_bene	villa
comune	Matera
provincia	Matera
classe	Architettonici di interesse culturale dichiarato
metodo_georef	
id_cartarischio	132886
id_benitut	
cod_iccd	
indirizzo	
id_contenitore	
id_area_archeol_vinc	
id_bene	139697
denominazione	CHIESA DELLO IAZZO GATTINI
tipo_bene	chiesa
comune	Matera
provincia	Matera
classe	Architettonici di interesse culturale non verificato

id_bene	3062337
denominazione	Chiesa di Santa Maria della Valle o "La Valle"
tipo_bene	chiesa
comune	Matera



provincia	Matera
classe	Architettonici di interesse culturale dichiarato
metodo_georef	
id_cartarischio	145087
id_benitut	78947
cod_iccd	
indirizzo	Località Pantano , snc

id_bene	3064546
denominazione	Chiesa del Sole
tipo_bene	chiesa
comune	Matera
provincia	Matera
classe	Architettonici di interesse culturale dichiarato
metodo_georef	
id_cartarischio	
id_benitut	79112
cod_iccd	
indirizzo	contrada S: Gregorio , snc

Tutte le aree vincolate si trovano ad una distanza dal progetto di oltre 500 mt

Beni paesaggistici art 136

Denominazione	Cod.	Decreto
ZONA IN COMUNE DI MATERA (ULTERIORE AMPLIAMENTO)	BP136_022	DPGR 09 marzo 1979 (GU n. 337 del 10 dicembre 1980)

Si fa tuttavia presente che il progetto oltre ad essere finalizzato alla produzione della cosiddetta energia elettrica "pulita", ben si inquadra nel disegno nazionale di incremento delle risorse energetiche utilizzando fonti alternative a quelle di sfruttamento dei combustibili fossili, ormai reputate spesso dannose per gli ecosistemi e per la salvaguardia ambientale.

12.3. FOTINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base a specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse.

Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

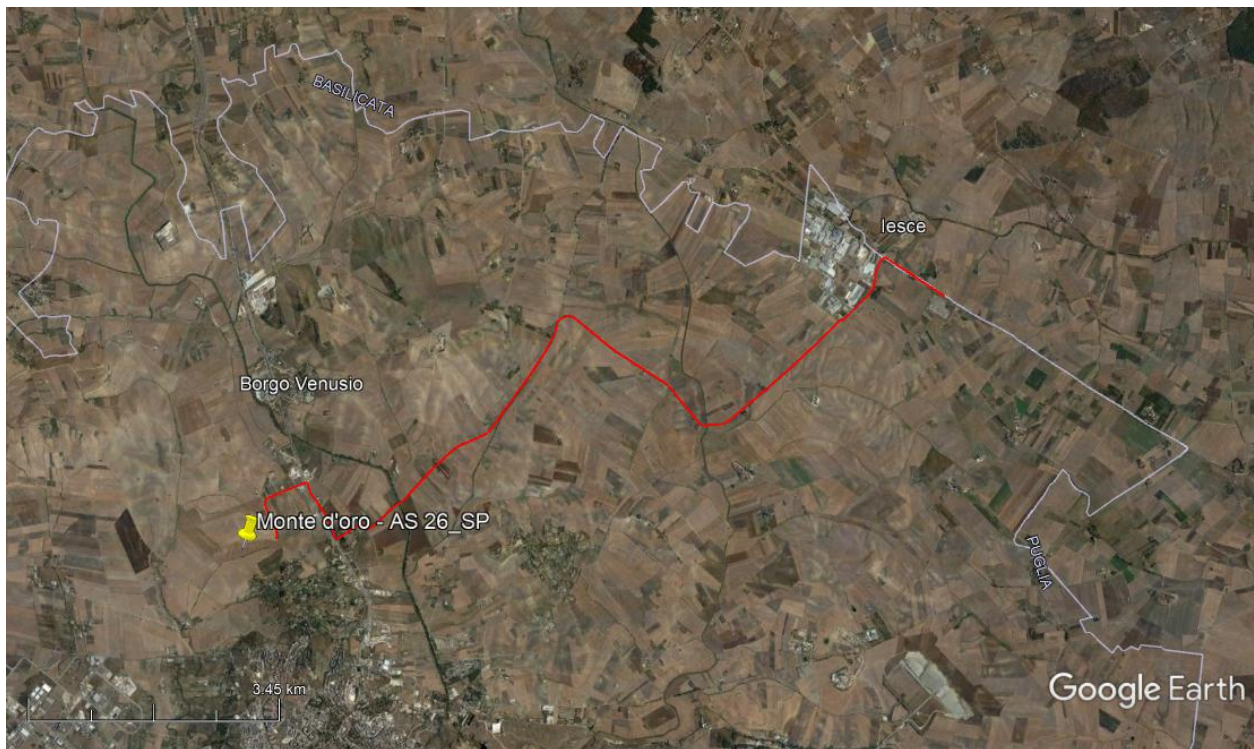


Fig. 3 - Immagine satellitare del 2016 dell'area in esame da Google Earth Pro.

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi estratti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (dal 1988 al 2012) e le immagini satellitari di Google Earth (dal 2002 ad oggi). Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili. Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.

N. 1	
Regione	Basilicata
PROVINCIA	Matera
COMUNE	Matera
LOCALITA'	Mass. Monte d'oro
ORIGINE TRACCIA	Naturale
TIPOLOGIA	Tracce lineari
INTERPRETAZIONE	Paleoalveo
DESCRIZIONE	Tracce di paleoalveo. Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano una traccia circolare riscontrabile nelle diverse immagini Google Earth riconducibili a diverse annate (dal 2003 al 2019).
DISTANZA DAL PROGETTO	Area W impianto
TIPOLOGIA ORTOFOTO	2014-2011

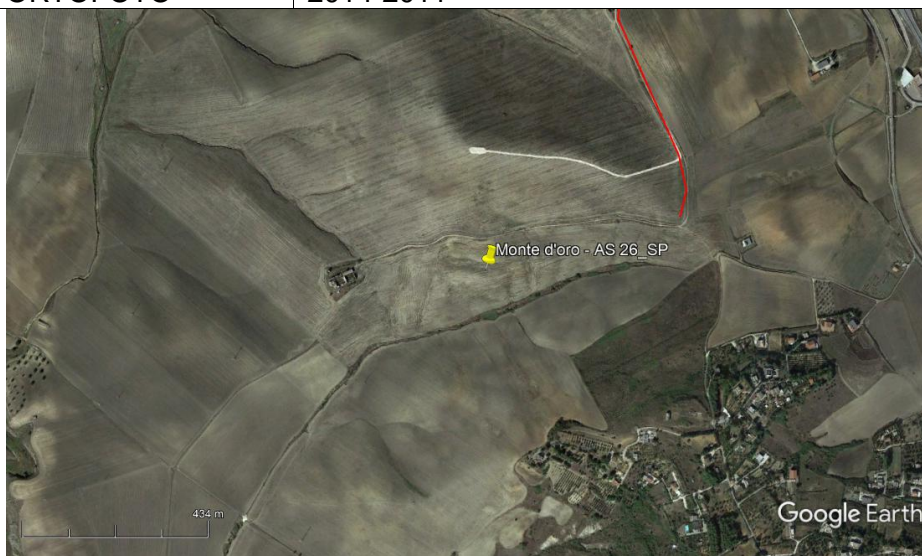


Figura 2. L'anomalia n. 1 (in verde) e le opere in progetto (puntatore: impianto; in rosso:cavidotto) (ortofoto 2011)

N. 2

Regione	Basilicata
PROVINCIA	Matera
COMUNE	Matera
LOCALITA'	Serra vaccaro
ORIGINE TRACCIA	Antropica
TIPOLOGIA	Tracce lineari e circolari
INTERPRETAZIONE	Opere moderne
DESCRIZIONE	Tracce di canalizzazioni e sistemazione agraria. Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano una traccia circolare riscontrabile nelle diverse immagini Google Earth riconducibili a diverse annate (dal 2003 al 2019).
DISTANZA DAL PROGETTO	Tracciato cavidotto 70 mt
TIPOLOGIA ORTOFOTO	2015-2010

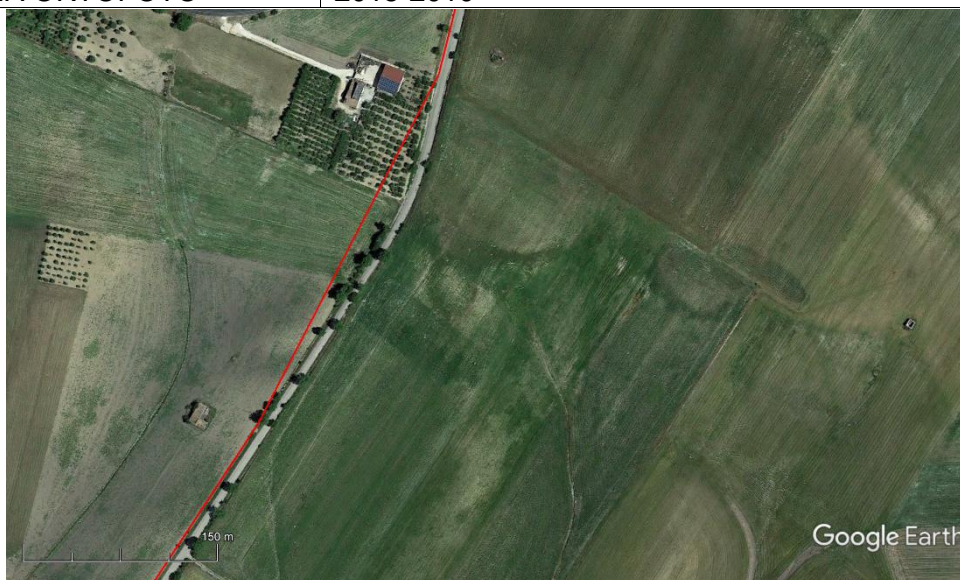


Figura 3. L'anomalia n. 1 (in verde) e le opere in progetto (in rosso:cavidotto) (ortofoto 2010))



La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato 2 anomalie visibili dall'alto sul territorio analizzato.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione. Il confronto tra le foto storiche IGM e le immagini Google Earth Pro ha evidenziato solo la presenza di opere moderne che risultano ben visibili dalle immagini satellitari dal 2005 al 2019.

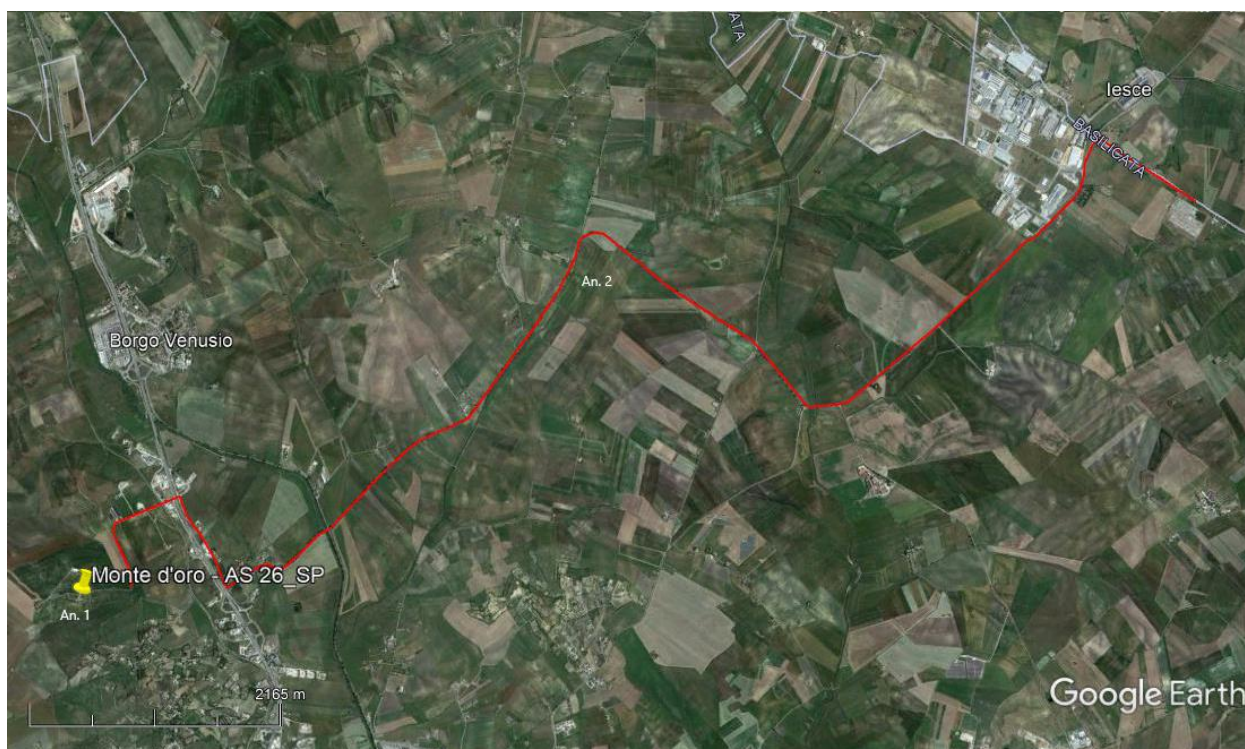


Fig. 5 Tracciato del progetto con indicazione della localizzazione delle anomalie

Incrociando le diverse evidenze riscontrate sull'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro-anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti.

Resta chiaro che le anomalie non interferiscono con l'area in oggetto.

12.4. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di Novembre 2021, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, coordinata sul campo dal dott. Antonio Bruscella, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.





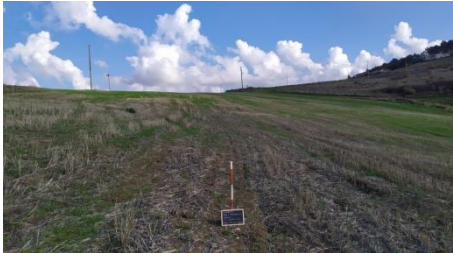

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico.

12.5. ELENCO DELLE FOTO





Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
1	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
2	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
3	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	



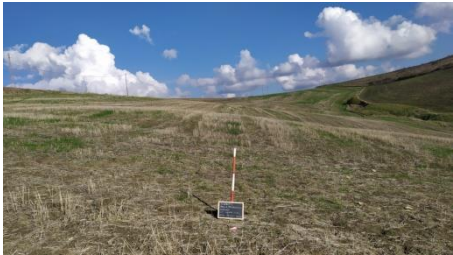



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
4	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
5	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
6	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
7	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	



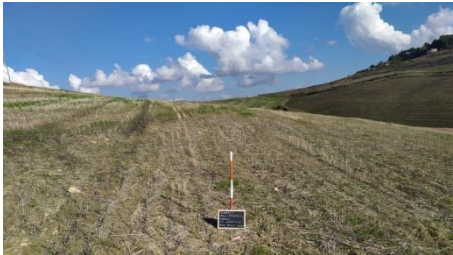
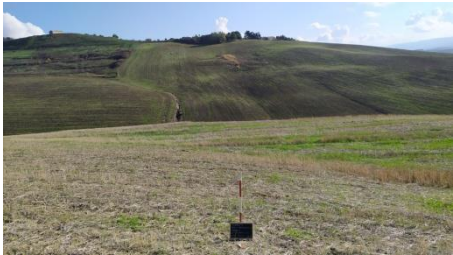


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
8	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
9	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
10	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
11	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	


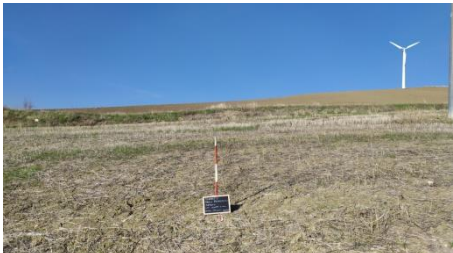




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
12	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
13	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
14	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
15	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	




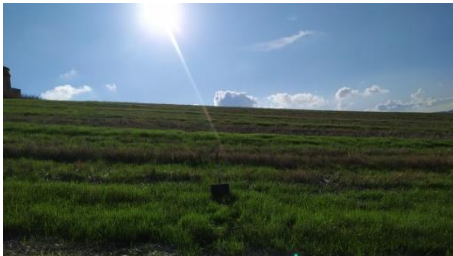


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
16	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
17	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
18	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
19	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
20	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
21	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
22	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
23	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
24	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
25	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
26	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
27	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
28	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
29	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
30	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
31	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	






N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
32	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
33	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
34	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
35	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
36	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
37	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
38	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	
39	Matera Loc. Monte D'oro	/	Area impianto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
40	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
41	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
42	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
43	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
44	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
45	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
46	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
47	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
48	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
49	Matera Loc. Monte D'oro	/	Cavidotto	
50	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
51	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
52	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
53	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
54	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
55	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
56	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
57	Matera Loc. Masseria Rondinelle	/	Cavidotto	
58	Matera Loc. Masseria Monacelle	/	Cavidotto	
59	Matera Loc. Masseria Monacelle	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
60	Matera Loc. Masseria Monacelle	/	Cavidotto	
61	Matera Loc. Masseria Monacelle	/	Cavidotto	
62	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
63	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
64	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
65	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
66	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
67	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
68	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
69	Matera Loc. Serra Vaccaro	/	Cavidotto	
70	Matera Loc. Iazzo del Sole	/	Cavidotto	
71	Matera Loc. Iazzo del Sole	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
72	Matera Loc. Iazzo del Sole	/	Cavidotto	
73	Matera Loc. Iazzo del Sole	/	Cavidotto	
74	Matera Loc. Iazzo del Sole	/	Cavidotto	
75	Matera Loc. Masseria Marvulli	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
76	Matera Loc. Masseria Marvulli	/	Cavidotto	
77	Matera Loc. Masseria Marvulli	/	Cavidotto	
78	Matera Loc. Iesce	/	Cavidotto	
79	Matera Loc. Iesce	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
80	Matera Loc. Iesce	/	Cavidotto	
81	Matera Loc. Iesce	/	Cavidotto	
82	Matera Loc. Iesce	/	Cavidotto	
83	Matera Loc. Iesce	/	Stazione	

14. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto è stato effettuato considerando le indagini archeologiche basate sui dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, sulla fotointerpretazione e sul risultato delle ricognizioni territoriali.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** le aree interessate dalle opere in progetto non sono interessate dalla presenza di evidenze archeologiche edite. Tutte le evidenze archeologiche edite si trovano ad una distanza media dal progetto di più di 100 mt.

Riguardo alle **interferenze con le aree archeologiche vincolate e con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati.

Le indagini territoriali hanno avuto esito negativo.

La fotointerpretazione archeologica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.



Lo studio e il confronto delle foto aeree storiche e recenti, è risultato condizionato dall'orografia del territorio e dalla presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non ha restituito alcuna evidenza al passaggio dei ricognitori.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e

<p>Ambra Solare 26 Powertis S.R.L. info@powertis.com</p> <p>Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato "Monte d'oro"</p>	<p>Powertis</p> 	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>Dr. Antonio Bruscella P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
---	--	---------------------------------------	--

conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A.4.6.- Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico**):

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (in verde) per tutte le opere in progetto. Il sito 26 che si avvicina ad un tratto del cavidotto si colloca ad una distanza di oltre 150 mt, ed è comunque da sottolineare che il cavidotto sarà eseguito lungo la strada Provinciale Rondinelle.

Medesima considerazione si può fare per i siti nn. 18-19-20-21, localizzati a margini del tratto di cavidotto in località Iesce, peraltro zona già interessata dalla costruzione di una stazione Terna.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.



15. BIBLIOGRAFIA

Colivicchi Osanna 2004 Colivicchi F., Osanna M., Un piccolo insediamento in terra peuceta. Le ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera a Casal Sabini di Altamura (BA), in *Siris* 5, 2004, pp. 189-194.

Fedele 1966 B. Fedele, Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, 29-89

Geniola 1987 Geniola A., Il Età Neolitica della Puglia centrale, in *Atti XXV Riun. Sc. I.I.P.P.* 1987, pp. 55-86.

Iannone 2004 Iannone A., Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura, in *Altamura, Rivista Storica / Bollettino dell'A.B.M.C.*, 45, 2004, pp. 185-200.

Lanza Catti 2010 Lanza Catti E., *La Peucezia in epoca tardo classica ed ellenistica: dati storici e archeologici*, *Hesperia* 26, 2010, pp. 95-113

Licinio 1998 R. Licinio, *Masserie Medievali*, Bari 1998



Mangiatordi 2007 A. Mangiatordi, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Tesi di dottorato in Archeologia della Magna Grecia, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2006-2007

Mangiatordi 2009 Mangiatordi A., Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 81, pp. 551-606.

Mangiatordi 2010 Mangiatordi A., Dinamiche insediative e assetto del territorio, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Bari, pp. 403-413.

Mangiatordi 2011 Mangiatordi A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.

Montanaro 2010 Montanaro A.C., Una tomba di guerriero da Altamura (BA) e la pratica dei doni esotici in area apula, in *Taras*, XXIX 2009, XXX 2010, pp. 7-40.

<p>Ambra Solare 26 Powertis S.R.L. info@powertis.com</p> <p>Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato "Monte d'oro"</p>	<p>Powertis</p> 	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>Dr. Antonio Bruscella P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
---	--	---------------------------------------	--

Moresi 1996 M. Moresi et Alii, Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico, in Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia dei dati Iesce XVI, 2, 1996, 7-36.

Piepoli 2016a Piepoli L., Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121, 4-5): Proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia, in Basso P., Zanini E. (a cura di), Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane, (Atti del Convegno, Verona 2014), Oxford 2016, pp. 207-214.

Piepoli 2016b L. Piepoli, Insediamenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale, Epigrafia e territorio. Politica e società, X, 2016, pp. 343-359

Piepoli 2017 Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza in THIASOS, pp. 103-119

Ponzetti 1990 Ponzetti F.M., Insediamenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura), in Altamura, Rivista Storica / Bollettino dell'A.B.M.C., 31-32, 1990, pp. 5-68.

Rellini 1931 Rellini U., Nuova stazione con ceramica eneolitica dipinta presso Altamura, in BPI, I-II, 1931, pp. 225-226.

Rellini 1934 Rellini U., La più antica ceramica dipinta d'Italia, Collezione Meridionale Editrice, Roma 1934, pp. 62-68.

Ridola 1926 Ridola D., Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo, in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, Roma 1926, ristampa Matera 1988.

Ruta 1989 R. Ruta, Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia, in Bari Economica, 1, 1989, 61-83

Santoro 1998 Santoro D., Nuova analisi della distribuzione del Età Neolitica nel comprensorio altamurano, in Altamura. Rivista storica / Bollettino dell'A.B.M.C., n. 39, 1998, pp. 9-41.

Santoro 2009 Santoro D., Il comprensorio di Iesce: millenni di storia tra Puglia e Lucania, in a cura di D. Santoro, Il nero seme sul bianco campo. Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia, 2009, pp. 53-78



Venturo 1994 Venturo D., Altamura (Bari), Iesce, in Soprintendenza Archeologica della Puglia, Notiziario delle attività di tutela, Giugno 1992-Dicembre 1993, Taras XIV, I, 1994, pp. 94-95, Tav. XXXV.

Venturo 1995 Venturo D., Altamura (Bari), Montedoro, in Soprintendenza Archeologica della Puglia, Notiziario delle attività di tutela, Giugno 1993-Dicembre 1994, Taras XV, I, 1995, pp. 29-30.

16. ALLEGATI

- A.4.1. Carta dell'uso del suolo
- A.4.2. Carta della visibilità
- A.4.3. Carta dei vincoli archeologici
- A.4.4. Carta dei siti noti da bibliografia
- A.4.6. Carta del rischio e del potenziale archeologico